

Progetto di attività di accoglienza diffusa del Territorio Nazionale a beneficio delle persone provenienti dall'ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto realizzato dal Soggetto Capofila Liberitutti – Società cooperativa sociale Spa

Alessia Aisosa Catarinella

Cooperativa Liberitutti

Luca Oliva

Cooperativa Liberitutti

Enrico Todesco

Cooperativa Liberitutti

Paolo Biancone

Dipartimento di Management - Università degli Studi di Torino; Vision 2050 Srl

Silvana Secinaro

Dipartimento di Management - Università degli Studi di Torino, Vision 2050 Srl

Valerio Brescia

Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi - Università degli Studi di Milano,
Vision 2050 Srl

Davide Calandra

Dipartimento di Management - Università degli Studi di Torino, Vision 2050 Srl

Abstract: Il presente contributo analizza un progetto nazionale di impatto sociale volto a sostenere l'integrazione dei rifugiati ucraini all'interno delle comunità italiane. Coordinato dalla Cooperativa Liberitutti e supportato da diverse istituzioni accademiche, il progetto prevede l'erogazione di soluzioni abitative e servizi distribuiti su più regioni, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, come donne e bambini. La valutazione dell'impatto sociale è stata condotta tramite il metodo del Social Impact Assessment (SIA), utilizzando indicatori specifici per misurare l'efficacia dell'intervento in termini di alloggio, istruzione, assistenza sanitaria, inserimento lavorativo e supporto psicologico. Il lavoro sottolinea l'importanza del contesto locale e del coinvolgimento degli stakeholder nella progettazione e implementazione, al fine di garantire sostenibilità, inclusività e benefici duraturi per i rifugiati e le comunità ospitanti.

Keyword: rifugiati ucraini, valutazione di impatto sociale, Italia, integrazione, supporto comunitario, coinvolgimento degli stakeholder, sostenibilità sociale, indicatori di impatto sociale, benessere dei rifugiati, sviluppo locale

Doi: 10.5281/zenodo.17127308

Sommario

1. Social impact Assessment	47
1.1 Social Impact Assesment e processo	48
2. Lo stato dell'arte relativa ai rifugiati Ucraini	49
2.1 Territorio ospitante	50
2.1.1 Salute dei soggetti ospitati	51
2.1.2 Assistenza sanitaria a seguito della richiesta di permesso per protezione temporanea	51
3. Analisi degli stakeholders	52
Risultati complessivi del progetto nazionale al 2023	54
4. Catena del valore	55
4.1 KPI e indicatori di performance	57
4.1.2 Principi relativi alla considerazione di tutti gli impatti	58
5. Le principali attività previste	60
6. La catena del valore e la determinazione degli impatti del progetto	61
6.1 Indicatori specifici, strumenti e fonti per impatto	66
Strumenti di raccolta	76
Risultati	77
Ripartizione attività svolte dagli operatori e dalle operatrici sui territori	77
Attività di acquisizione della lingua italiana da parte degli utenti	77
Valutazione Sondaggio questionario famiglie accoglienti	78
Valutazione Enti del Territorio	79

Valutazione Sondaggio sugli utenti	79
Valutazione sulla violenza	84
Valutazione consumo Uso di Sostanza	86
Valutazione gestione dinamiche famigliari	87
Mappatura Kilometri percorsi dal personale.	88
Formazione del personale	88
Risultati di sintesi	88
Il Capitale umano	88
Capitale produttivo	89
Capitale Finanziario	92
Capitale Organizzativo	96
Capitale Naturale	96
Elementi chiave in evidenza rispetto ai dati nazionali	96

La definizione della Valutazione di Impatto del progetto ripropone lo schema logico e teorico alla base delle deduzione e della costruzione del processo di definizione degli elementi che lo compongono fino alla proposta di micro designazione di indicatori specifici per attività realizzata.

1. Social impact Assessment

Valutazione di impatto sociale (Social Impact Assessment o SIA) in letteratura presenta diverse definizioni. La prima definizione è stata realizzata da Duncan e Jones (1976) ed è stata discussa da Cramer, Dietz e Johnston (1980). Una valutazione dell'impatto sociale è definita come identificazione, analisi, e valutazione degli impatti sociali derivanti da un particolare evento. L'impatto sociale è definibile come un miglioramento o un deterioramento significativo del benessere delle persone o un cambiamento significativo in un aspetto della comunità. L'ambiguità associata agli impatti, la mancanza di definizioni operative per molti costrutti, così come una mentalità asociale (Burdge e Vanclay, 1995), ha portato a concentrarsi sull'indagine sugli impatti misurabili (ad esempio, economici e demografici) e/o indicatori politicamente convenienti come il cambiamento sull'assetto sociale, alla creazione di posti di lavoro o utilizzo dei servizi integrativi alla realtà attuale (Gramling e Freudenburg, 1992). Nella più moderna concezione Social Impact Assessment (SIA) è il processo di valutazione e gestione degli impatti di un progetto, piano, programma o politica sulle persone (Vanclay, 1999a). La SIA è definita nel seguente modo: "La valutazione dell'impatto sociale come processo di analisi (previsione, valutazione e riflessione) e gestione delle conseguenze previste e su quelle non intenzionali con ricaduta sull'essere umano e sull'ambiente generata degli interventi (politiche, piani, programmi, progetti e altre attività sociali) e da processi di cambiamento sociale in modo da creare un ambiente biofisico più sostenibile per l'ambiente umano" (Vanclay, 1999).

Le caratteristiche importanti di questa definizione sono che:

(1) Per SIA si intende la gestione adattiva di impatti, progetti e politiche (nonché previsione, mitigazione e monitoraggio) e quindi deve essere coinvolto (almeno considerato) nella pianificazione del progetto o della politica sin dall'inizio;

(2) il processo SIA può essere applicato a un'ampia gamma di interventi e intrapreso per volere di un'ampia gamma di attori, e non solo all'interno di un quadro normativo;

(3) è implicito che gli impatti sociali e biofisici (e gli ambienti umani e biofisici) sono interconnessi; e infine,

(4) lo scopo generale di tutte le valutazioni d'impatto è realizzare un mondo più sostenibile, e questo aspetto relativo alle questioni della sostenibilità sociale e della sostenibilità ecologica devono essere considerate in partenariato.

SIA è inteso anche come un ombrello o un quadro generale che incarna tutti gli impatti umani inclusi gli impatti estetici (analisi del paesaggio), gli impatti archeologici (patrimoniali), gli impatti sulla comunità, impatti culturali, impatti demografici, impatti sullo sviluppo, impatti economici e fiscali, valutazione di genere, impatti sulla salute, impatti infrastrutturali, impatti istituzionali, impatti politici (diritti umani, governance, democratizzazione ecc.), valutazione della povertà, impatti psicologici, problemi relativi alle risorse (accesso e proprietà delle risorse), impatti sul turismo e altri impatti sulla società (Vanclay, 1999b).

Un modo conveniente per pensare agli impatti sociali è modificare uno o più dei seguenti elementi:

- lo stile di vita delle persone: come vivono, lavorano, giocano e interagiscono tra loro nella vita di tutti i giorni base;
- la loro cultura – credenze, costumi, valori e lingua o dialetto condivisi;
- la loro comunità – la sua coesione, stabilità, carattere, servizi e strutture;
- il loro ambiente – la qualità dell'aria e dell'acqua che le persone usano; la disponibilità e la qualità del cibo che mangiano; il livello di pericolo o rischio, polvere e rumore a cui sono esposti; l'adeguatezza di servizi igienico-sanitari, la loro sicurezza fisica e il loro accesso e controllo sulle risorse;
- la loro salute e benessere – dove la salute è definita come “uno stato completo di salute mentale, fisica e benessere sociale, non solo assenza di malattia o infermità”, e si applica agli individui e alla società in cui vivono; e infine,
- le loro paure e aspirazioni – le loro percezioni sulla loro sicurezza, le loro paure sul futuro di loro comunità e le loro aspirazioni per il loro futuro e il futuro dei loro figli (Vanclay et al., 2000).

1.1 Social Impact Assessment e processo

Una confusione nella letteratura SIA riguarda la mancanza di distinzione tra i processi di cambiamento sociale che sono causati da progetti e impatti sociali che sono effettivamente vissuti. In questa concettualizzazione, un impatto deve essere un'esperienza (reale o percepita) di un individuo, una famiglia, o una comunità o società. Il reinsediamento (trasferimento di una comunità), ad esempio, non ha un impatto sociale di per sé, ma provoca impatti sociali come ansia e stress, incertezza, interruzione vita quotidiana, potenziale cambiamento nella struttura familiare, nonché impatti come la familiarità. Allo stesso modo, un aumento a una diminuzione anche rapida della popolazione, la presenza di lavoratori stagionali e/o residenti nel fine settimana, non sono impatti in sé, ma causano altri impatti, come il cambiamento del tessuto sociale della comunità, fanno sì che i residenti esistenti sperimentino percezioni modificate in merito alla loro comunità e possono stressare le infrastrutture fisiche esistenti all'interno di quella comunità. L'uso di alcol o altre droghe

non sono impatti sociali, ma sono processi che, a seconda del contesto in cui vengono utilizzati, possono causare impatti sociali come violenza familiare e difficoltà economiche. Tutte le variabili devono essere comprese nel loro contesto sociologico e, naturalmente, nel loro contesto culturale locale. La sostenibilità, ad esempio, non significa la qualità fisica della casa, ma le relazioni sociali tra gli occupanti dell'edificio, e la relazione tra i soggetti. È un concetto soggettivo relativo al significato dato dalle persone, in cui è presente l'attaccamento al luogo in cui vivono e costruiscono la loro casa (Vanclay, 1999).

Poiché molti degli autori di SIA hanno confuso le questioni dei processi di cambiamento sociale e degli impatti sociali, in parte perché i processi demografici come i cambiamenti nella dimensione e/o nella composizione della popolazione sono più facilmente misurabili rispetto all'impatto sperimentato, vale la pena presentare qui un elenco di potenziali processi di cambiamento sociale e un elenco completo degli impatti sociali.

L'elenco dei processi di cambiamento sociale è spesso incompleto a causa del numero potenziale di cambiamenti sociale; i processi sono potenzialmente infiniti e i processi variano ampiamente a seconda dell'attività pianificata. L'elenco degli impatti, tuttavia, è senza dubbio definitivo, sebbene possa esistere qualche disaccordo sulla formulazione precisa e sulla categorizzazione degli impatti. In questo schema, gli impatti sono classificati secondo il livello di esperienza di impatto, ovvero se si tratta di esperienza presso un individuo o una famiglia viene considerato quel livello, o se sono vissuti dalla comunità o dalla società nel suo insieme viene considerato il livello più alto. Naturalmente, gli impatti sulla società nel suo insieme possono tradursi in impatti che colpiscono gli individui come individui.

È importante comprendere che alcuni impatti sono causati direttamente da un'attività, mentre altri impatti possono essere causati indirettamente. E l'esperienza di un impatto può quindi causare altri processi con ricaduta sugli stessi luoghi che poi causano impatti di secondo ordine. A causa della dipendenza delle persone dall'ambiente biofisico, i cambiamenti nell'ambiente biofisico possono creare impatti sociali e i processi sociali che sono il risultato diretto di un progetto, o il risultato dell'esperienza di un impatto sociale; secondo questa logica questi possono causare cambiamenti nell'ambiente biofisico.

Ci sono quattro fasi nel ciclo di vita di qualsiasi progetto che devono sempre essere considerate per ottenere la massima consapevolezza di tutti gli impatti come verrà descritto in seguito. Ognuna delle quattro fasi ha i suoi impatti unici relativi alla natura delle attività associate al progetto in quella fase. Gli impatti variano in base alle condizioni locali e anche secondo la pianificazione della mitigazione per la riduzione degli impatti (Burdge & Vanclay, 1995).

Il contesto di riferimento è uno dei requisiti per comprendere la ricaduta del progetto, gli output attesi, gli outcome e gli impatti.

2. Lo stato dell'arte relativa ai rifugiati Ucraini

La Crisi Ucraina e la Risposta Globale

La crisi ucraina ha scatenato una vasta emergenza umanitaria e un'imponente ondata di rifugiati verso l'Europa, con l'Italia in prima linea nell'offrire sostegno, protezione e solidarietà.

Il Flusso dei Rifugiati verso l'Italia nel 2022

Il 2022 ha segnato un anno record per l'Italia nel numero di rifugiati ucraini accolti, con il rilascio di quasi 148.000 permessi per protezione temporanea. Questo flusso ha rappresentato una porzione significativa dei 449.118 nuovi permessi di soggiorno emessi nel paese, riflettendo l'ampio impegno italiano nell'assistenza ai rifugiati.

Sostegno Finanziario e Umanitario Italiano all'Ucraina

L'Italia ha fornito un supporto complessivo superiore ai 3 miliardi EUR, distribuito attraverso aiuti finanziari diretti, prestiti, assistenza umanitaria e fondi per l'accoglienza dei rifugiati. Questi aiuti hanno incluso:

110 milioni EUR di sostegno diretto al bilancio ucraino.

200 milioni EUR in prestiti condizionati a termini favorevoli.

93 milioni EUR destinati specificamente all'assistenza umanitaria.

820 milioni EUR allocati per migliorare le condizioni di accoglienza dei rifugiati ucraini in Italia.

Profilo dei Rifugiati: Donne e Bambini al Centro

Le donne costituiscono oltre il 70% dei rifugiati ucraini in Italia, evidenziando la necessità di servizi specifici di supporto. I minori, rappresentando quasi il 37% dei beneficiari di protezione temporanea, richiedono attenzioni particolari in termini di istruzione, assistenza psicologica e sanitaria.

Integrazione nel Mercato del Lavoro e Sostegno Economico

L'integrazione economica dei rifugiati ucraini è stata facilitata attraverso l'incremento dei permessi per lavoro. Inoltre, il governo italiano ha messo a disposizione specifici sostegni economici per aiutare i rifugiati ucraini nell'accesso al mercato del lavoro e nel sostentamento quotidiano, cercando di minimizzare l'impatto economico della crisi sulla popolazione rifugiata.

Condizioni Sanitarie e Assistenza Medica

Riguardo alle condizioni sanitarie, l'Italia ha garantito ai rifugiati ucraini l'accesso ai servizi sanitari nazionali, riconoscendo l'importanza dell'assistenza medica immediata e della prevenzione sanitaria. Programmi specifici sono stati implementati per assicurare che donne e bambini, in particolare, ricevessero le cure mediche necessarie, inclusi controlli sanitari regolari, vaccinazioni e supporto psicologico per affrontare il trauma vissuto.

Iniziative per la Ricostruzione e la Ripresa dell'Ucraina

L'Italia ha giocato un ruolo chiave nella pianificazione della ricostruzione dell'Ucraina, impegnandosi in iniziative a lungo termine come il patrocinio per la ricostruzione di Odessa e l'organizzazione di conferenze internazionali dedicate alla ripresa economica e infrastrutturale del paese.

Prospettive per il 2023 e Oltre: Sostenere la Continuità dell'Aiuto

Le sfide relative all'integrazione e al supporto dei rifugiati ucraini continuano a richiedere attenzione, con l'Italia e la comunità internazionale impegnate a fornire assistenza continua. È essenziale mantenere un impegno costante verso i rifugiati, garantendo sostegni economici adeguati e accesso universale ai servizi sanitari.

Solidarietà in Azione

La risposta dell'Italia evidenzia il potere della solidarietà e dell'impegno internazionale nel fronteggiare crisi umanitarie. Attraverso sostegno finanziario, assistenza umanitaria, iniziative di ricostruzione e l'assicurazione dell'accesso ai servizi sanitari, l'Italia ha dimostrato un profondo impegno verso i principi di umanità e solidarietà internazionale.

2.1 Territorio ospitante

Il progetto prevede l'ospitalità presso appartamenti dislocati sul territorio Piemontese e della Valle d'Aosta, in particolare parliamo di Città di Torino o cintura (Baldissero Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Riva

presso Chieri, Chieri, Pino Torinese, Nichelino, Vische, Strambino, Viù, Vestignè, San Giusto Canavese, Montalenghe, Mezzenile, Barone Canavese, Caluso, Candia canadese, Ceres, Grugliasco, Maglione, Mazzè,)), Comuni del cuneese (Roburent, Savigliano, Carrù, Mondovì, Montaldo di Mondovì, Piasco, Isasca, San Michele di Mondovì, Pamparato, Torre Mondovì, Venasca, Rossana, Roccabruna, Dronero, Costiglione Saluzzo, Caraglio, Busca, Brossasco, Barge, Bagnolo Piemonte, Margarita, Arignano, Santena) e Aosta. Il numero di posti individuati in totale sono pari a 603, non tutti fruiti ad oggi dai soggetti ospitati. L'analisi del tessuto socioculturale iniziale e del tessuto economico e dei settori merceologici sviluppati forniranno una prospettiva di impatto e di ricaduta delle attività progettuali. L'andamento del mercato del lavoro e del lavoro stagionale sarà incluso tra gli elementi analizzati e verrà considerato. La tipologia di lavori specialistici presenti sul territorio e il recupero delle professionalità potrebbero essere considerati nel processo di orientamento e formazione professionalizzante.

2.1.1 Salute dei soggetti ospitati

Dal 24 febbraio 2022, l'escalation delle operazioni militari in Ucraina in seguito all'attacco ricevuto da parte dell'esercito russo ha innescato un'emergenza umanitaria che colpisce l'Ucraina e i Paesi circostanti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sta lavorando a stretto contatto con gli uffici locali dell'Ucraina e delle nazioni limitrofe, e anche con i partner, per rispondere rapidamente all'emergenza sanitaria generata dal conflitto e per ridurre al minimo le interruzioni nella fornitura di servizi sanitari. Durante la crisi, la salute deve rimanere un pilastro prioritario, proteggendo gli operatori sanitari perché possano continuare a svolgere il proprio lavoro salvando vite umane e salvaguardando i sistemi e le strutture sanitarie nazionali in modo che rimangano operativi, sicuri e accessibili a tutti coloro che necessitano di servizi medici essenziali. In Italia, sono numerosi gli interventi e le decisioni adottate dal Governo per garantire la tutela della salute delle persone in movimento dall'Ucraina da quando il 28 febbraio 2022 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza di rilievo nazionale. Tra queste:

“Considerazioni operative di salute pubblica per la prevenzione e il controllo delle malattie infettive nel contesto dell'emergenza in Ucraina” (21 aprile) che fornisce indicazioni operative a tutte le Amministrazioni, Enti e portatori di interesse coinvolti nelle attività di prevenzione e controllo delle malattie trasmissibili durante le diverse fasi di accoglienza in Italia delle popolazioni in movimento dall'Ucraina, anche rimandando alle azioni descritte nelle linee guida “Il controllo della tubercolosi tra gli immigrati in Italia” e nella linee guida “I controlli alla frontiera- la frontiera dei controlli”, oggetto dell'Accordo Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018. Il documento sottolinea però che vengono presi in considerazione solo una parte dei possibili rischi per la salute e il benessere dei profughi e pertanto le misure descrittive sono da intendersi solo parte di misure sanitarie più generalizzate che dovrebbero comprendere la diagnosi, cura e il trattamento di malattie croniche, la salute mentale e psicosociale la circolare “Prime indicazioni per Aziende sanitarie locali” (3 marzo) che, oltre alle misure di prevenzione e vaccinazione per il COVID-19, si focalizza sulle vaccinazioni routinarie da offrire sia ai minori che agli adulti sulla base delle raccomandazioni contenute nelle linee guida “I controlli alla frontiera La frontiera dei controlli”. Inoltre, il ministero della Salute ha realizzato delle pagine in italiano, inglese, ucraino e russo sull'emergenza ucraina, la Società italiana di diabetologia e l'Associazione medici diabetologici hanno realizzato un vademecum per la presa in carico dei pazienti diabetici e anche possibile far entrare in Italia gli animali da compagnia in deroga alle procedure di autorizzazione europee. I profughi ucraini in Italia possono accedere, sin dall'arrivo, all'assistenza sanitaria tramite il codice STP (Straniero Temporaneamente presente) e, dopo aver fatto la richiesta di permesso di soggiorno per protezione temporanea, iscriversi al SSN con l'assegnazione di un Mmg/Pls.

2.1.2 Assistenza sanitaria a seguito della richiesta di permesso per protezione temporanea

La richiesta di permesso di soggiorno per protezione temporanea garantisce l'assistenza sanitaria sul territorio nazionale, a parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani, attraverso l'iscrizione nelle Asl di domicilio. Per "domicilio" si intende l'indirizzo indicato nella richiesta di permesso. La richiesta di permesso

di soggiorno consente l'attribuzione del medico di medicina generale e/o del pediatra di libera scelta. L'iscrizione si effettua solitamente in un ufficio o presso uno sportello, chiamato "scelta e revoca del medico". Nella stessa sede sarà possibile scegliere il medico di famiglia e/o il pediatra per i minori. Verrà rilasciato un documento cartaceo sul quale sono indicati:

- il codice identificativo
- il nome
- il nominativo del medico e/o pediatra scelto.

Ogni medico di famiglia o pediatra scelto ha un ambulatorio e deve garantire, gratuitamente, le visite di medicina generale, in orari e giorni stabiliti. È necessario rivolgersi al medico e al pediatra per ogni prescrizione specialistica e farmaceutica. Le medicine prescritte dal medico sono fornite dalle farmacie. Tutte le donne presenti in Italia hanno diritto alla tutela della maternità. Se si è in gravidanza è necessario rivolgersi al medico di famiglia per:

Assistenza in gravidanza: visite ostetriche, ecografie, controlli ed esami strumentali

Assistenza al parto: assistenza durante il travaglio e il parto

Assistenza dopo il parto: in particolare visite post-partum.

Per il ricovero è necessaria una richiesta scritta del medico di famiglia, ma nelle situazioni di emergenza sanitaria il ricovero viene disposto dal medico del Pronto Soccorso, al quale è possibile accedere per ogni urgenza.

Per tutelare la salute di tutti, l'Italia ti offre gratuitamente la possibilità di vaccinazione anti Covid-19 (dai 5 anni in su). Con la vaccinazione viene emessa una Certificazione verde Covid-19 (green pass). È possibile richiedere la vaccinazione presso l'Azienda sanitaria locale più vicina. Gli stranieri vaccinati in Ucraina, già in possesso della Certificazione verde Covid-19 con QR code, possono utilizzarla anche in Italia. Gli stranieri vaccinati in Ucraina negli ultimi sei mesi con vaccino Pfizer, Moderna, Astrazeneca, Johnson&Johnson o Novavax (o equivalenti Covishield, R-Covi, Fiocruz) privi di Certificazione verde, possono richiedere il riconoscimento e ottenere il green pass presentando il documento di identità e la documentazione sulla vaccinazione presso l'Azienda sanitaria locale più vicina. Gli stranieri non vaccinati o vaccinati con altri vaccini, ferma restando la possibilità di vaccinarsi in Italia, devono sottoporsi a un Covid test, per cui, in caso di negatività, viene emessa una Certificazione verde Covid-19 della durata di 72 ore per i tamponi molecolari e 48 ore per gli antigenici. Tutti possono inoltre accedere alle vaccinazioni per difterite, tetano, pertosse, poliomielite, morbillo, parotite, rosolia e - a valutazione delle autorità sanitarie - anche altre vaccinazioni che verranno offerte gratuitamente a te e ai tuoi bambini.

3. Analisi degli stakeholders

Uno dei difetti di molte valutazioni d'impatto è la partecipazione inadeguata di tutte le parti interessate.

A volte ciò deriva dall'incapacità di considerare l'intera gamma di potenziali interessati. La mancata inclusione di tutte le parti interessate può portare a una scarsa definizione dell'ambito degli impatti. Di seguito è riportato un elenco di controllo di potenziali stakeholder per la maggior parte dei grandi progetti:

- Residenti;
- Persone delle comunità ospitanti dove verranno ricollocati i soggetti;
- Comunità vicine e residenti a monte e a valle i cui mezzi di sussistenza possono essere minacciati/interessati a causa del progetto;

- Persone che saranno interessati dalle riqualificazioni e servizi associati offerti sul territorio;
- Lavoratori e loro famiglie;
- Persone nelle comunità vicino a dove si troveranno i soggetti ospitati;
- Popolazione non residente che possono avere attaccamento spirituale al paese di origine;
- Conservatori locali, nazionali e internazionali che potrebbero essere interessati ai valori culturali che potrebbe essere minacciati dal progetto.

Oltre a queste parti interessate, ci sono i dipendenti della cooperativa, i fornitori, le agenzie di regolamentazione, locali regionali e nazionali, il governo, agenzie di finanziamento o di sviluppo, agenzie di formazione, industrie e aziende locali così come le persone che trarranno beneficio dalla presenza di nuovi residenti e di nuove risorse lavorative. Gli stakeholder possono essere divisi in primari e secondari. Gli stakeholder primari sono tutti quei soggetti e gruppi a cui l'azienda è legata per la sua sopravvivenza, ad esempio dipendenti, fornitori, clienti, azionisti, ecc.; stakeholder secondari, tutti quei soggetti o gruppi che possono influenzare le politiche, i processi lavorativi o i prodotti dell'azienda.

Nel processo di definizione degli stakeholders o portatori di interesse sarà applicato il concetto di materialità richiamato e approfondito dai GRI-G4. Le organizzazioni non sono più tenute a segnalare la lunga lista di problemi che seppure legati alla sostenibilità non hanno particolare importanza per le attività progettuali. Ciò che andrà rendicontato, saranno solo quegli aspetti ritenuti di reale rilevanza, cosiddetti materiali, fornendo una seria descrizione del processo di valutazione di questa rilevanza e una delimitazione dei confini di ogni aspetto materiale. Per assicurare una presentazione equilibrata e comprensibile per quanto riguarda gli impatti e le performance dell'organizzazione e del progetto, è necessario decidere quali siano gli elementi chiave. Tale decisione trova equilibrio tra obiettivi organizzativi e progettuali e ragionevoli aspettative e interesse per i portatori di interesse. Allo scopo di capire e spiegare a che livello ciascun aspetto è essenziale, l'organizzazione definisce la catena del valore, come sarà richiamata in seguito. Un report di sostenibilità adeguatamente redatto infatti deve almeno ricoprire gli elementi o le aree della catena del valore, che determinano come ultimo elemento l'impatto. La catena del valore è costituita da quelle parti che sono connesse alle attività e ai servizi e alle relazioni dell'organizzazione e che quindi possono su di essa avere un effetto. Il processo di rendicontazione, pertanto, si divide in 4 fasi:

1. Individuazione: attraverso un processo che individua il processo di materialità e inclusività dei portatori di interesse e contesto di sostenibilità, sono individuati i temi che sono rilevanti sulla base del loro effetto congiunto per cui risulta corretto e utile predisporre una valutazione. Nel processo di individuazione dei temi viene determinato il perimetro di ciascun aspetto rilevante attraverso l'individuazione degli elementi o delle aree della catena del valore su cui ciascun tema produce effetti congiunti.
2. Definire delle priorità: per valutare quali sono gli aspetti essenziali da rendicontare è necessario rendere noti i criteri e le linee guida che hanno portato alla loro selezione.
3. Validazione: occorre valutare i temi essenziali attraverso il confronto con il principio di completezza e rendicontazione. Ciò assicura che gli aspetti individuati nella fase di definizione delle priorità sia controllata rispetto alle dimensioni di scopo, perimetro, tempo. Se necessario è possibile apportare delle modifiche alla scelta degli aspetti di materialità e al grado di copertura da dare loro.
4. Valutazione consuntiva: come ultima azione è necessario valutare se gli aspetti considerati abbiano pienamente centrato gli obiettivi di inclusività dei portatori di interesse e di sostenibilità, che sottintendono tutte le azioni del progetto.

L'attuale sviluppo progettuale comprende tra gli stakeholder primari i dipendenti, i soggetti ospitati, i fornitori, i finanziatori (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, i Comuni coinvolti e l'ANCI), le Associazioni e gli Enti del Terzo settore partner del progetto (A.V.A.S.S. Odv, Fondazione Amref Health Africa, La Sorgente s.c.s. Onlus, Centro come Noi S. Pertini – org. Sermig di vol., Alpi del mare Società Cooperativa Sociale Onlus, Damamar Odv Ets, Exar Social Value Solutions Impresa Sociale, Associazione Rainbow for Africa R4A – Medical Onlus, Boc Piemonte, Fondazione Amref Health Africa, Migrazioni – Società cooperativa sociale e impresa sociale, Educamondo Società Cooperativa Sociale, Gruppo Culturale Aggregativo Ricreativo Il Nodo O.D.V, Associazione Krearte Arte e Artigianato, Damamar Odv). Tra gli stakeholder secondari possiamo individuare la comunità e le aziende del territorio.

Risultati complessivi del progetto nazionale al 2023

Il documento "DPC&SDA_VIS Accoglienza Diffusa: Prime Evidenze dai Questionari" del CERGAS SDA Bocconi per la Protezione Civile, datato 4 luglio 2023, fornisce un'analisi dettagliata dell'efficacia del sistema di accoglienza diffusa dei rifugiati ucraini. Attraverso un'indagine condotta tra beneficiari, referenti territoriali, enti del territorio e enti interni ATI, vengono esplorati vari aspetti dell'accoglienza diffusa, quali l'impatto sull'operatività degli ETS gestori, la percezione di sicurezza, l'inclusione lavorativa, e la risposta ai bisogni fondamentali dei rifugiati.

Metodologia e Campione di Riferimento

La rilevazione dei dati a livello nazionale per il 2023 ha incluso questionari compilati da 655 beneficiari, 78 referenti territoriali, 106 enti del territorio, e 60 enti dell'ATI. La vasta partecipazione da diverse regioni e enti dimostra un alto interesse e impegno nel valutare l'accoglienza diffusa.

Risultati Chiave

- **Adeguate Soluzione Abitativa:** Una soluzione abitativa adeguata è emersa come fattore cruciale per il benessere dei beneficiari, con il 60% che ha valutato positivamente la rispondenza della soluzione abitativa ai propri bisogni.
- **Accesso ai Servizi:** L'accesso ai servizi richiesti, come l'educazione (71% di accesso) e l'assistenza sanitaria/psicologica (77% di accesso), è stato valutato positivamente, indicando che l'accoglienza diffusa facilita l'accesso ai servizi essenziali.
- **Senso di Sicurezza:** Una significativa maggioranza dei beneficiari (65%) ha percepito un senso di sicurezza e tranquillità grazie alla sistemazione in accoglienza diffusa.
- **Inclusione Sociale e Lavorativa:** La percezione di una comunità accogliente e l'opportunità di partecipazione al mondo del lavoro (con il 24% dei beneficiari che ha avuto la possibilità di lavorare in Italia) sono stati aspetti valutati positivamente.
- **Impatto sull'Operatività degli ETS Gestori:** L'accoglienza diffusa è stata percepita come un valore aggiunto anche per gli ETS gestori, migliorando la tipologia di servizi di accoglienza erogati e la capacità di promuovere le istanze importanti per il settore.
- **Pressione sugli Operatori:** Sebbene esista una percezione di pressione sugli operatori dell'accoglienza, dovuta a nuovi modelli di servizio e un target di utenza diversificato, non è stata evidenziata una maggiore pressione sui servizi locali.

Conclusioni Preliminari

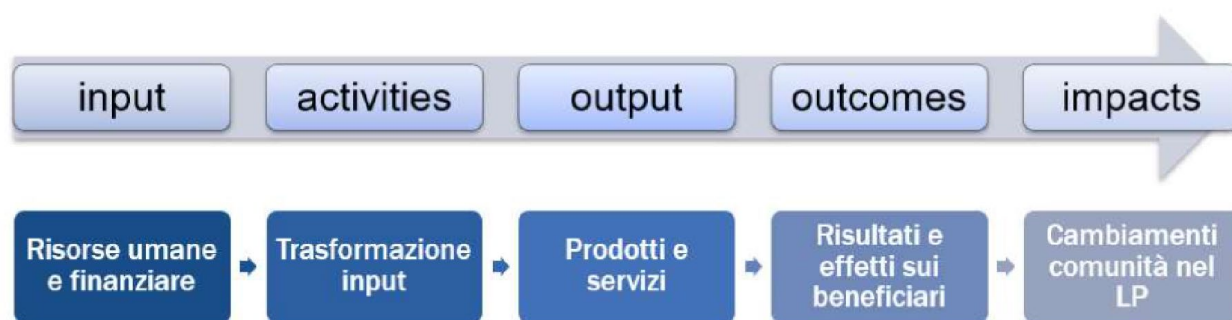
Le prime evidenze indicano che l'accoglienza diffusa non solo risponde efficacemente ai bisogni dei rifugiati ucraini ma genera anche valore per il sistema d'offerta e la comunità. La migliorata conoscenza del

fenomeno migratorio e la maggiore disponibilità ad accogliere evidenziano un impatto positivo sulla percezione e sull'integrazione dei rifugiati nelle comunità locali.

4. Catena del valore

Misurare il cambiamento sociale vuol dire determinare la dimensione sociale dal tempo 0 al tempo 1. L'analisi del cambiamento sociale permette di indagare attraverso diverse fasi al cambiamento positivo o negativo avvenuto attraverso diverse metriche (Esposito et al., 2021). La 1° fase di analisi prevede l'identificazione degli obiettivi delle varie parti coinvolte nella ricerca della misurazione, oltre che di quelle parti di cui viene misurato il servizio (che cosa si è tenuti a fare e come). Questo permetterà di stabilire beneficiari, risultati, attività e teoria del cambiamento target. La 2° fase richiede di identificare i soggetti interessati, ovvero chi ci guadagna e chi offre cosa e in che modo; a quale livello partecipano, controllano e contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi prefissati e dei risultati e impatti relativi. La 3° fase riguarda la definizione delle misurazioni pertinenti, sulla base della teoria del cambiamento e dei risultati identificati; permette di elaborare una serie di misurazioni che riflettono in maniera corretta e utile quanto è in corso di realizzazione e permette, anche, di determinare chiaramente e semplicemente il modo in cui devono essere presentate tali misurazioni, per rispondere alle esigenze dei soggetti interessati. In questa fase ci si chiede se possono essere semplificate le misurazioni, pur continuando a riflettere i risultati e l'impatto da misurare in maniera pertinente e proporzionata. Dopo le tre tappe volte a definire i risultati, è doveroso selezionare quelli pertinenti e attribuire loro delle misurazioni che riflettano in maniera significativa i risultati conseguiti. La 4° fase riguarda il misurare, convalidare e valutare; impone di valutare se i risultati prefissati sono stati effettivamente raggiunti nella pratica, se sono evidenti per il soggetto interessato, destinato a trarne vantaggio e se gli sono utili. Il valore è il guadagno netto per il soggetto interessato, vale a dire i guadagni netti conseguiti, al netto dei costi o sacrifici sostenuti per raggiungerli. La prova che lo dimostra deve essere pertinente per la misurazione, trasparente per i soggetti a essa interessati e proporzionata (in termini di rapporto costi/precisione/dettaglio) rispetto all'uso che ne è fatto. Si tratta di un processo continuo, da intraprendere nel periodo di realizzazione di un intervento sociale e deve essere attuato nei normali sistemi operativi dell'ente. Durante le diverse fasi è necessario individuare input, attività, output, outcomes e impatti. Tali elementi sono gli stessi identificati da Decreto Legislativo del 23 Luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulle "linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale dell'attività svolte negli enti del Terzo Settore. Riuscire a definire ciascun elemento è importante per la mappatura del processo di trasformazione e cambiamento, questo processo si chiama catena del valore Fig 1.

Figura 1 Scomposizione degli elementi della catena del valore e impatto sociale



Esistono attualmente diversi approcci per definire output, outcomes e impact. Ma andando a scomporre la catena del valore possiamo attribuire un significato specifico ad ogni elemento. Gli input sono tutte quelle risorse di diversa natura (denaro, competenze e tempo di individui e organizzazioni, edifici e altri beni fissi come macchinari) impiegate nelle attività, ovvero il lavoro intrapreso utilizzando le risorse con lo scopo di fornire il risultato desiderato. Gli output sono prodotti, beni capitali e servizi risultanti da un intervento, ovvero, i risultati immediati delle attività svolte dall'organizzazione. Rientrano tra gli output anche i cambiamenti risultanti dall'intervento che sono rilevanti per il raggiungimento dell'outcome. Gli output sono quindi risultati che l'azienda ottiene nel breve periodo, i cui effetti sono direttamente controllabili e sotto la responsabilità dell'organizzazione stessa. Gli indicatori di output misurano, quindi, la quantità (e a volte la qualità) dei beni e dei servizi prodotti dall'organizzazione (output) e l'efficienza della produzione, risultato di un'azione, di un progetto o di un programma che l'organizzazione mette in atto (OECD, 1991), senza però estendersi all'efficacia dell'intervento, che è invece contemplata nei risultati e nell'impatto. Gli outcome sono gli effetti (cambiamenti comportamentali, istituzionali e sociali) osservabili nel medio-lungo periodo (da 3 a 10 anni) raggiunti o presumibili degli output dell'intervento (azione, progetto, programma). Gli indicatori di outcome misurano, quindi, i risultati intermedi generati dagli output di un programma/progetto/azione, aiutando a verificare che i cambiamenti positivi ipotizzati abbiano davvero avuto luogo (OECD, 1991). Tali risultati vanno quindi oltre la responsabilità dell'azione della singola organizzazione e sono influenzati anche da fattori esterni che devono essere considerati al momento della costruzione degli indicatori (situazione economica e sociale dei beneficiari, eventuali resistenze culturali, ostacoli al raggiungimento degli obiettivi prefissati, ecc.). Per questo motivo gli indicatori di outcome possono essere costruiti a diversi livelli: comunitario, di organizzazione e di programma. Gli indicatori che si costruiscono per il livello comunitario misurano, a seconda dell'ambito di azione dell'organizzazione, i cambiamenti delle condizioni o del benessere della comunità delle famiglie, dei beneficiari del progetto. D'altra parte, gli indicatori costruiti a livello di organizzazione e di programma misurano i risultati fino a dove l'organizzazione, il programma o gli eventuali sottoprogrammi sono responsabili. La definizione di impatto è invece più complessa, come la sua misurazione. Viene infatti definito come il cambiamento sostenibile di lungo periodo (positivo o negativo; primario o secondario) nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene (direttamente o indirettamente; con intenzione o inconsapevolmente). L'impatto viene determinato tenendo in considerazione anche gli esiti di quella che in ambito scientifico viene chiamata "analisi controfattuale", ovvero quella valutazione che permette di verificare cosa sarebbe successo in assenza dell'attività implementata dall'organizzazione (cosiddetta deadweight - Commissione Europea, 2003) e, di conseguenza, la causalità tra l'operato dell'organizzazione e l'impatto generato. Gli indicatori di impatto misurano quindi la qualità e la quantità degli effetti di lungo periodo generati dall'intervento; descrivono i cambiamenti nelle vite delle persone e lo sviluppo a livello globale, regionale e nazionale, tenendo conto delle variabili esogene che lo influenzano (OECD, 1991). Il concetto di catena del valore di Porter (1985), che si basa sull'osservazione che le condizioni specifiche del luogo (piuttosto che i differenziali di costo dei fattori

della teoria neoclassica) determinare il vantaggio competitivo di un'attività o politica. L'analisi di Porter sottolinea l'importanza della alternativa locale a condizioni specifiche della domanda. Questo approccio ha avuto una grande influenza sullo sviluppo economico locale e sul pensiero dei cluster e viene richiamato anche per il terzo settore che si trova di fatto di una situazione che richiede un vantaggio e un'analisi di quello che molto spesso può essere percepito come valore pubblico ridistribuito sul territorio attraverso il terzo settore (Esposito & Dicorato, 2020).

4.1 KPI e indicatori di performance

La definizione di KPI (Key Performance Indicators) è stata introdotta nei processi di reporting dai GRI e corrispondono a indicatori specifici di processo che devono essere considerati per definire a monte metodo e raccolta delle informazioni. Un indicatore serve per rendere un concetto misurabile e, dunque, un complesso di indicatori si rivela necessario qualora si vogliano misurare e monitorare sistemi complessi e aggregati (Bell, Bryman & Harley, 2022). Da ciò deriva la necessità di ricorrere ad adeguati sistemi di raccolta delle informazioni stesse, i quali devono essere sviluppati in funzione degli indicatori che l'organizzazione avrà intenzione di utilizzare o diffondere. È importante avere ben chiaro che gli indicatori mal scelti possono sortire un effetto contrario a quello desiderato, creando danni al rapporto di fiducia che si intende stabilire con tutti i portatori di interesse. I più frequenti errori in tal senso possono riscontarsi nella scelta degli indicatori volti a sovradimensionare le buone performance e che, pertanto, vanno a determinare una eccessiva divergenza con gli altri risultati ottenuti, così come la predisposizione di indicatori sovra-aggregati non rispecchianti dati qualitativamente omogenei. Le varie serie di KPI devono quindi essere ausilio ai dipendenti, collaboratori e volontari per orientarli al piano strategico e agli obiettivi del progetto, poiché in esso è esplicitata la correlazione con la strategia e gli interessi generali perseguiti. Poiché esiste una difficoltà a individuare indicatori che siano completamente oggettivi (data la natura discrezionale e relativa) e ciò vale in particolare quando si vogliono misurare e quantificare concetti quali sostenibilità e sviluppo che sono intrinsecamente soggetti a manutenzioni nel corso del tempo. La bontà di un indicatore di performance non finanziario può essere valutato in funzione delle sue qualità, per cui esso deve necessariamente essere chiaro di valore, chiaro nei contenuti, convincente, strategicamente pertinente (per tutti i portatori di interesse), fattibile, sufficiente, tempestivo, in scala adeguata, democratico (i portatori di interesse dovrebbero essere in grado di verificare i risultati quando possibile attraverso dati pubblici), supplementare (contenere informazioni che i portatori di interesse da soli non possono misurare), partecipativi, gerarchici (se il lettore volesse approfondire i dettagli, dovrebbe poterne avere la possibilità, inoltre dovrebbe essere possibile cogliere i messaggi più importanti), fisico (utilizzando unità di misura quantitative più che qualitative), primario, provvisorio (che possa essere oggetto di discussione, approfondimento e cambiamento) (Meadows, 1998). Di norma gli indicatori sono raggruppabili in tre categorie, ovvero in indicatori economici, sociali e ambientali. Tali indicatori, soprattutto nella valutazione del progetto in esame possono essere codificati attraverso l'ausilio dei Sustainable Development Goals. Infatti, nel 2015 l'ONU lanciò una sfida ad istituzioni, imprese e cittadini, denominata Agenda 2030, attraverso 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ai quali contribuire entro il 2030, per affrontare le problematiche globali relative allo sviluppo economico e sociale. Attraverso target ed indicatori, ognuno dei 17 obiettivi può diventare raggiungibile, grazie al contributo di tutti, e dunque anche durante la fase di pianificazione, realizzazione e valutazione progettuale si chiede di non concentrarsi esclusivamente sugli aspetti economico finanziari, ma di valutare e ponderare gli impatti sociali e ambientali dell'attività economica. Per rispondere alla "call to action" delle Nazioni Unite e in coerenza con la propria missione, l'Ente ha scelto di impegnarsi su numerosi obiettivi (SDGs') attraverso azioni chiare e misurabili e di concentrarsi su alcuni principali elementi. Gli obiettivi trovano inoltre declinazione in progetti e attività specifiche che verranno richiamate all'interno della reportistica. Tutti gli indicatori devono comunque essere affiancati da valutazioni qualitative per arricchire e spiegare gli indicatori quantitativi.

Per garantire una visione d'insieme per la costruzione dei KPI è possibile considerare come riferito l'International <IR> Framework emesso dall'IIRC che identifica sei capitali che le organizzazioni che effettuano una valutazione del valore generato possono prendere in considerazione (Grossi et al., 2021; Alfiero, Brescia & Bert, 2021). La catena del valore, quindi, dovrebbe considerare questi elementi per determinare tutte risorse coinvolte e che confluiscono nel processo di trasformazione fornito dal progetto. Le risorse naturali includono risorse come acqua, combustibili fossili, energia solare, e altre risorse che hanno un'incidenza sull'interno processo e sistema socioeconomico. Le risorse umane che comprendono competenze e il know-how sia del personale afferente all'organizzazione che degli utenti e del contesto sociale, oltre all'impegno dei soggetti e delle motivazioni che influenzano la loro capacità di svolgere i propri ruoli e compiti. Il capitale sociale e relazionale che comprende le relazioni e le relative risorse tra un'organizzazione e tutti i suoi portatori di interesse, comprese le comunità, i governi, i fornitori e i clienti. Capitale intellettuale associato alla valorizzazione di norma dei beni immateriali come marchio e reputazione ma che può comprendere brevetti, diritti d'autore, sistemi organizzativi e procedure. Capitale finanziario relativo al tradizionale metro di performance, questo capitale include i fondi ottenuti attraverso finanziamenti o generati da mezzi di produzione e può essere determinato attraverso il valore generato sul territorio. Ultimo capitale si riferisce al capitale manifatturiero che comprende l'infrastruttura fisica o la tecnologia, mezzi e strumenti adottati.

4.1.2 Principi relativi alla considerazione di tutti gli impatti

Sono considerati nel processo di definizione degli impatti alcuni principi base per comprendere tutti gli che il progetto può generare:

- Considera sempre la natura di genere degli impatti.
- Apprezzare l'esistenza di visioni del mondo spirituali e la potenziale esistenza di luoghi sacri.
- Considerare la qualità della vita (benessere sociale) delle persone e non il loro tenore di vita.
- Considerare sempre gli impatti del secondo ordine e gli impatti a monte e a valle.
- Considerare l'equità d'impatto – la distribuzione differenziale degli impatti. Assicurati che le stesse persone non siano quelle su cui ricada la totalità degli impatti.
- Considerare che tutti gli impatti sono impatti sociali e che le persone sperimentano gli impatti in termini umani.
- Estrapolare sempre la ricaduta dei cambiamenti nell'ambiente biofisico e le loro implicazioni umane.
- Apprezzare la stagionalità e le sue implicazioni per le persone e la loro attività.
- Utilizzare le conoscenze locali nelle decisioni di ubicazione dei centri di servizio, ecc.
- Prepararsi a negoziare con la comunità locale su questioni che potrebbero causare impatti.
- Prestare attenzione alle relazioni di potere e alle strutture sociali locali e rispettare le linee di autorità.
- Considerare attentamente le sensibilità e i protocolli culturali locali.
- Garantire che siano disponibili tempo e risorse sufficienti per la partecipazione e assicurare come la partecipazione è attivamente incoraggiata principalmente cambiando il modo di partecipazione per adattarlo alle circostanze specifiche e il contesto culturale. Ciò può richiedere diverse strategie di partecipazione e diversi mezzi di comunicazione.

- Fornire molteplici opportunità alle persone locali per esprimere le proprie preoccupazioni e con cui interagire e progettazione in modo che i processi di partecipazione non diventino solo esercizi di sfogo dove i residenti esprimono la loro rabbia.
- Sii il più aperto e trasparente possibile.
- Non rinnegare gli accordi.
- Disporre di procedure di gestione e mediazione delle controversie.
- Rendersi conto dell'importanza di una vera partecipazione pubblica e delle conseguenze che potrebbero derivare da a mancanza di partecipazione.
- Riconoscere l'esistenza della diversità all'interno delle comunità e coinvolgere al più presto i diversi attori pubblici il più possibile.
- Sviluppare processi che portano all'inclusione sociale e rifiutare processi che portano all'esclusione sociale.
- Massimizzare il coinvolgimento della popolazione locale in: (a) processi di valutazione; (b) progettazione del progetto; (c) attuazione del progetto; e (d) funzionamento, monitoraggio e valutazione del progetto.
- Usare la lingua locale nella comunicazione con la gente del posto.
- Considera la vulnerabilità di alcuni gruppi.
- Identificare e coinvolgere le persone emarginate.
- Identificare la sottorappresentanza da parte delle persone potenzialmente interessate e che cercano di cambiare i processi di partecipazione in modo da non essere sottorappresentati o garantire che i loro interessi siano considerati.
- Promuovere la gestione attiva dell'impatto e la capacità di SIA di contribuire alla mitigazione.
- Evitare il trasferimento/reinsediamento, se possibile.
- Se i lavoratori nuovi arrivati sono culturalmente simili alla comunità locale, integrarli nella comunità, mentre se sono culturalmente diversi, tenerli separati.
- Incoraggiare la titolarità del processo decisionale e dei risultati da parte di tutte le parti e massimizzare l'impegno da tutti all'accordo.
- Monitorare la forza lavoro (in particolare la forza lavoro edile) per garantire il rispetto degli accordi concordati standard di pratica di lavoro, rumore, orari di lavoro, ecc.
- Evitare i pagamenti di compensazione in contanti.
- Garantire che le persone non siano peggiorate.
- Considerare le esigenze di gruppi e/o minoranze etniche e/o popolazioni a rischio.
- Concentrarsi sulla riduzione della povertà e cercare sempre di migliorare la posizione dei membri più poveri che vivono nella società.
- Riconoscere e preservare l'esistenza della diversità sociale.
- Mantenere l'integrità e la vitalità della comunità.

- Sviluppare programmi di miglioramento che stimolino una serie di attività nella comunità e incoraggino la diversità delle attività economiche, culturali e sociali anche se richiede sovvenzioni incrociate da altre attività.
- Sviluppare meccanismi per lo sviluppo delle capacità e utilizzare la pianificazione del progetto come opportunità per promuovere la società civile.
- Evitare lo sviluppo di una sindrome da dipendenza o una mentalità distributiva tra i gruppi che ricevono un compenso in una forma che assicuri che venga intrapresa un'attività significativa – non fornire un compenso solo sotto forma di pagamenti in contanti.
- Pianificare l'intervento in caso di fallimento del progetto, o la vita per la comunità in futuro dopo la cessazione del progetto.
- Riconoscere che la SIA dovrebbe essere un processo di navigazione piuttosto che di previsione.
- Sviluppare processi di gestione adattivi.
- Utilizzare scienziati sociali adeguatamente qualificati, se necessario, a seconda dei problemi.
- Garantire che vi sia un'indipendenza "a distanza di condizioni" tra il proponente e la SIA e gli altri consulenti per la valutazione d'impatto.
- Garantire un'adeguata valutazione delle relazioni dei consulenti.
- Garantire l'adeguatezza del tempo e delle risorse per una valutazione d'impatto approfondita.
- Garantire la trasparenza del processo, del metodo e del processo decisionale.
- Avviare precocemente i processi di valutazione dell'impatto e integrarli con i processi di progettazione.
- Definire cosa costituisce un cambiamento significativo per ciascun impatto in termini di contesto locale.
- Considerare/convalidare la legittimità dei dati ufficiali mediante controlli incrociati con comunità e/o Enti del Terzo Settore e/o enti locali.
- Considerare il ruolo della conoscenza locale nel progetto;
- Applicare il Principio di Precauzione sia alle questioni sociali che alle questioni tecniche.
- Condurre ulteriori studi quando esiste/permane incertezza.

5. Le principali attività previste

Sulla base delle osservazioni e considerazioni precedentemente esposte vengono definite tutte le azioni che l'Organizzazione e i partners potrebbero attivare in relazione all'utenza, al bisogno territoriale e del tessuto sociale esistente

- Somministrazione vitto e alloggio e distribuzione risorse (pocket money) o beni
- Accompagnamento ai servizi istruzione primaria e secondaria e accesso ai servizi sanitari
- Incremento o mantenimento servizi sul territorio (incremento servizi e mantenimento servizi primari offerti dalle municipalità)
- Erogazione corsi di lingua italiana
- Riqualificazione e/o inserimento professionalità (presenza competenze e professionalità specifiche e sviluppo professionalità mirate)
- Orientamento e formazione
- Incremento dei trasporti tra le zone periferiche e le zone centrali

- Riqualificazione del territorio e ripopolamento
- Assistenza psicologica
- mediazione culturale
- Coordinamento con i Comuni e la regione, integrazione sistemi di accoglienza, definizione protocolli e ridefinizione politiche, raccolta buone pratiche e diffusione
- Recupero professionalità territoriali

6. La catena del valore e la determinazione degli impatti del progetto

Alla luce delle considerazioni e dell'approccio precedentemente esposti l'Organizzazione in collaborazione con il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino - Vision 2050 Srl ha determinato sulla base dei six capital i diversi impatti attesi. In base alle ultime definizioni richiamate dal Sottogruppo CEGAS sulla misurazione di impatto della Commissione Europea possiamo determinare tra gli input quali risorse vengono utilizzate per realizzare un intervento, le attività richiamate precedentemente si riferiscono cosa fa l'organizzazione e i partners con tali risorse (l'intervento), gli Output si riferiscono all'esito ovvero in che modo tale attività raggiunge i destinatari stabiliti, l'Outcome o risultato è il conseguente cambiamento nella vita dei beneficiari e di altri soggetti mentre l'impatto definisce la misura in cui tale cambiamento è determinato dall'intervento e ha una ricaduta duratura nel tempo.

INPUT	OUTPUT	OUTCOME	IMPACT	SDGs
Capitale umano	N° di volontari e dipendenti coinvolti divisi per professionalità nel progetto e genere (Griglia di raccolta ufficio personale + volontari invio griglia a associazioni aderenti + raccolta volontari e "cittadinanza attiva" generata dal progetto.) N° di professionisti formati (vedi sopra) N° soggetti accolti divisi per genere, età e bisogni	Formazione continua ricevuta ed erogata e skill acquisite (Griglia con elenco corsi erogati ai dipendenti, corsi che i volontari hanno seguito "volontariamente" ai fini progettuali e numero per corso e età di ciascuno. Per ciascun corso indicare le skill formali o non formali eventualmente acquisite e strumento di valutazione se presente.	Impatto sulle skill formali e informali in età pediatrica e adulta e impatto sui servizi educativi territoriali Impatto sulle capacità e resilienza poveri e soggetti svantaggiati Impatto sullo stato di povertà delle donne Impatto sulla disuguaglianza sociale, stato di	1 POVERTÀ ZERO  5 PARITÀ DI GENERE  4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 

	specifici e di famiglie ospitanti (tabella soggetti accolti per genere età - clusterizzare note per tipo di esigenza + caratteristiche delle famiglie ospitanti) N° di soggetti che accedono a servizi primari offerti dalle municipalità (istruzione primaria, secondaria e eventualmente superiore) N° di residenti che accedono ad incontri di orientamento e di confronto partecipato sullo sviluppo della rete territoriale (Resoconto e tabella incontri con sindaci e assessori)	Incremento della capacità linguistica e della comprensione culturale Formazione primaria e secondaria e formazione professionale o superiore erogata dai servizi territoriali determinata in base ai giorni di permanenza sul territorio fino al completamento del percorso di studi. Incremento conoscenze interculturali e co-definizione di politiche sostenibili rispetto al tessuto sociale esistente	povertà e bisogno Incidenza sulle conoscenze soggetti coinvolti negli incontri formativi e incremento partecipazione attiva del cittadino. Impatto sul livello di stress generato dal cambiamento sia sui soggetti ospitati che del tessuto sociale, culturale territoriale. Impatto sul numero di abitanti e continuità servizi di base all'interno di comuni e aree marginalizzate	
Capitale produttivo	N° di servizi di orientamento e di formazione erogati ai soggetti ospitanti (tabella con raccolta persone formate e n° incontri) N° di servizi di trasporto dalle zone periferiche a	Livello di inclusione lavorativa Livello di salute dei soggetti ospitati Livello di inclusione sociale	Impatto sui sussidi pubblici erogati e stato di impossibilità al lavoro/povertà assoluta Incidenza sul numero di lavoratori e lavoratrici assorbiti/e e o con	 

	zone centrali (n° di percorsi e km complessivi - per comuni in proporzione ai residenti) N° di accompagnamento verso servizi primari (es. servizi sanitari, servizi sociali, ecc.) (google calendar + diari di bordo da estrapolare su tabella per comune) N° di beni e erogazioni gestite ed erogate verso famiglie e soggetti ospitati (rendicontazione economica + elenco da clusterizzare per tipologia) N° di incontri con i mediatori culturali e di confronto con i residenti e le famiglie ospitanti (continui raccolti per comune - google calendar e time sheet)	Livello benessere psico-fisico soggetti ospitati	competenze specifiche a disposizione del mercato Incidenza sul numero di donne lavoratrici e strumenti di empowerment a disposizione Incidenza sulla salute dei soggetti ospitati Incidenza sui servizi pubblici di base offerti	3 SALUTE E BENESSERE  8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA  11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 
Capitale finanziario	N° di ore svolte da ciascun dipendente per tipo di mansione (timesheet e media per attività in percentuale)	Valore economico assorbito da famiglie ospitanti e pocket money - food money (rendiconti)	Incidenza valore economico generato dall'attività produttiva e valore aggiunto	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 

	Valore contributo economico progetto (rendicontazione) Reddito generato dai soggetti ospitati (su soggetti orientati) N° di nuove attività e professionalità avviate sul territorio	Valore economico generato dall'attività d'impresa Valore economico generato/assorbito dai soggetti ospitati diviso per genere Valore economico assorbito dal territorio e dalle famiglie ospitanti (rendiconto trasferimenti dati alle famiglie + affitti ai comuni)	distribuito dal progetto Incidenza valore generato da attività d'impresa o professionalità Incidenza forza lavoro assorbita dal sistema lavorativo e ricaduta sul tessuto sociale	1 POVERTÀ ZERO  5 PARITÀ DI GENERE 
Capitale organizzativo	N° e tipologia buone prassi rilevate N° di procedure e protocolli definiti con il territorio N° di focus group, workshop, confronto e dibattito pubblico con i territori privilegiati, sindaci e comuni e numero convenzioni formali N° strutture o possibilità abitative individuate con continuità e rilevazione nuovo tessuto socioculturale orientato all'ospitalità	Pubblicazione report buone prassi rilevate/pubblicazioni Creazione protocolli e procedure dedicate a ciascun servizio Incremento soggetti aderenti alla rete e resilienza territori Incremento collaborazioni istituzionali con scambio buone pratiche e modelli trasferibili Ricaduta sulla presa in carico presso strutture abitative e alternative effettivamente fruite	Incremento know-how fornito dalla raccolta buone pratiche Creazione e/o incremento della rete formale e informale di ospitalità Incremento buone pratiche recepite dalla normativa comunale o regionale o linee di indirizzo programmatico specifico Incidenza numero di soggetti ospitati	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ  17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI  1 POVERTÀ ZERO 

	(tabella da aggiornare periodicamente con metodo temporale per mesi)		e presi in carico dal sistema	
Capitale naturale	n° di edifici e strutture ospitanti n° centri di formazione e orientamento dedicati (tabella mensile e corsi associati e n persone che ne fruiscono) n° strutture scolastiche presenti nei territori (di riferimento divise per grado di istruzione per mese) Consumi di energia elettrica, gas o altro tipo di energia dedicato ad ospitalità e servizi e eventuali investimenti dedicati alla riqualificazione energetica (tipo consumo e volume su bollette - investimenti specifici su tipo di struttura e tipologia di intervento)	Riqualificazione edifici, mezzi e infrastrutture e riduzione Co2 emessa, riduzione consumo acqua rispetto anno precedente, riduzione dispersione energetica rispetto anno precedente	Incidenza sul consumo energetico, riduzione produzione CO2, impatto su città e comunità sostenibili Impatto su fruibilità edifici in comuni a bassa densità abitativa e zone soggette a riduzione del numero di abitanti e residenti.	 

	N° e tipologia mezzi di trasporto adoperati (cooperativa + mezzi privati EURO e alimentazione collegati a km percorsi unica scheda)			
--	---	--	--	--

6.1 Indicatori specifici, strumenti e fonti per impatto

Di seguito vengono proposti alcuni indicatori definiti da ISTAT sulla base degli indicatori dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi in base agli SDGs. Dal momento che non tutti gli indicatori sono costruiti sulla base di livelli di governo locale e del terzo settore potrebbero essere sostituiti o integrati da misurazioni e rappresentazioni alternative. Gli indicatori ivi proposti sono definiti sulla base di attività di medio-lungo periodo che saranno realizzate in base all'effettiva permanenza degli utenti ospitati e delle attività realizzabili. Gli strumenti adottabili per la rilevazione e raccolta possono essere sviluppati da analisi dirette svolte attraverso questionario, valutazione del valore aggiunto distribuito, SROI e storytelling come definito da Biancone e Secinaro (2020).

Impatto richiamato	Indicatori proposti	Sottoindicatore	Metodologia di raccolta e o rappresentazione e fonti dati
Impatto sulle skill formali e informali in età pediatrica e adulta e impatto sui servizi educativi territoriali	4.1 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento.	4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso 4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione	Invalsi (per bambino/a e divisione sesso) fornendo anche tipo di punteggio atteso Raccolta dato "promossi"

	8.6 - Entro il 2020, ridurre in modo significativo la percentuale di giovani non occupati né coinvolti in percorsi di studio o di formazione	secondaria superiore) 8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano	Raccolta diretta dei dati (NEET)
Impatto sulle capacità e resilienza poveri e soggetti svantaggiati Impatto sullo stato di povertà delle donne Impatto sulla disuguaglianza sociale, stato di povertà e bisogno Impatto sui sussidi pubblici erogati e stato di impossibilità al lavoro/povertà assoluta	1.1 - Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno 1.2 - Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali 1.4 - Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in	1.1.1 - Percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà internazionale, per sesso, età, condizione occupazionale e ripartizione geografica (urbano/rurale) 1.2.1 - Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, per sesso ed età 1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali 1.4.1 - Percentuale di popolazione/famiglie	Rendicontazione economica (N° persone che lavorano per comune e eventualmente reddito medio) Rendicontazione economica Istat

	particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza Riclassificazione del valore aggiunto e della distribuzione tra tutti i portatori d'interesse	con accesso ai servizi di base	
Impatto sul numero di abitanti e continuità servizi di base all'interno di comuni e aree marginalizzate	4.a - Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti	4.a.1 - Percentuale di scuole che offrono servizi di base, per tipo di servizio	Raccolta diretta, Istat, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Incidenza sui servizi pubblici di base offerti	11.2 - Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	11.2.1 - Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità	Raccolta diretta (per comune e tipo di accesso ai servizi di trasporto e frequenza offerta qualitativa alta, bassa, media) e servizi aggiuntivi attivati in data... Fondazione per la Mobilità Piemontese Comuni

Incidenza sul numero di lavoratori e lavoratrici assorbiti/e e o con competenze specifiche a disposizione del mercato	4.4 - Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale 4.6 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo	4.4.1 - Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza (sottosettori competenze digitali e competenze finanziarie) 4.6.1 - Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso	Raccolta diretta da progetto se fanno corsi Istat Banca d'Italia Lingua italiana si (diviso per età e genere) Matematica (solo minori - pagelle)
Incidenza sul numero di donne lavoratrici e strumenti di empowerment a disposizione	4.5 - Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili	4.5.1 - Indici di parità (femmine/maschi, rurale/urbano, basso/alto quintile di ricchezza e altri, come lo stato di disabilità, le popolazioni indigene e colpite dai conflitti, appena i dati diventano disponibili) per tutti gli indicatori di questo Goal che possono essere disaggregati 5.4.1 - Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.	Raccolta diretta, Banca d'Italia, Istat

	5.4 - Riconoscere e valorizzare il lavoro domestico e di cura non retribuiti, fornendo servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale, e promuovendo la condivisione delle responsabilità all'interno del nucleo familiare, nel rispetto delle consuetudini nazionali. 5.b - Accrescere l'uso di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment delle donne.	5.b.1 - Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.	
Incidenza valore economico generato dall'attività produttiva e valore aggiunto distribuito dal progetto Incidenza valore generato da attività d'impresa o professionalità Incidenza forza lavoro assorbita dal sistema lavorativo e ricaduta sul tessuto sociale	8.2 - Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, facendo leva anche su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera. 8.3 - Promuovere politiche orientate allo sviluppo che sostengano le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la	8.2.1 - Tasso di crescita annuale del Pil reale per occupato 8.3.1 - Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale, per settore e sesso	Raccolta diretta e ridefinizione indicatore specifico

	creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari. 8.5 - Entro il 2030, raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e garantire la parità di retribuzione per lavoro di pari valore.	8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità (se applicabile)	
Incidenza sulla salute dei soggetti ospitati Impatto sul livello di stress generato dal cambiamento sia sui soggetti ospitati che del tessuto sociale, culturale territoriale.	4.2 - Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria	4.2.1 - Percentuale di bambini di età compresa tra i 24 e i 59 mesi che sono in linea con lo sviluppo in termini di salute, apprendimento e benessere psicosociale, per sesso 4.2.2 - Tasso di partecipazione ad un percorso strutturato di apprendimento (un anno prima dell'inizio ufficiale della primaria), per sesso 4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti	Raccolta diretta (in fieri su cartelle e confronto con rilevazione iniziale ogni sei mesi) Istat Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della

	4.3 - Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università 3.2 - Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi 3.3 - Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili	all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso 3.2.1 - Tasso di mortalità sotto i 5 anni 3.2.2 - Tasso di mortalità neonatale 3.2.1 Nuovi casi di HIV ogni 100.000 abitanti 3.3.2 - Incidenza della tubercolosi per 100.000 abitanti 3.3.3 - Incidenza della malaria per 1.000 abitanti 3.3.4 - Incidenza della epatite B per 100.000 abitanti 3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari,	Ricerca e o raccolta diretta Rilevazione diretta, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Raccolta diretta (riunione con operatori per raccogliere segnalazioni) SSR Istat Raccolta diretta e numero nuove vaccinazioni e esami diagnostici SSR SeREMI Istituto Superiore di Sanità ECDC
--	--	--	---

	3.4 - Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere 3.5 - Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool 3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti	cancro, diabete o malattie respiratorie croniche 3.4.2 - Tasso di mortalità per suicidio 3.5.1 - Copertura di interventi di trattamento (farmacologico, psicologico, riabilitazione e servizi post-terapia) per i disturbi da uso di sostanze 3.5.2 - Consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro 3.8.1 - Copertura dei servizi sanitari essenziali 3.a.1 - Consumo di tabacco relativo alle persone di 15 anni e più, standardizzato per età 5.1.1 – 5.2.1 – 5.2.2	
--	--	--	--

74

raccolta buone pratiche Creazione e/o incremento della rete formale e informale di ospitalità	su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà		
Incidenza sulle conoscenze soggetti coinvolti negli incontri formativi e incremento partecipazione attiva del cittadino.	17.16 - Migliorare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile, integrata da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano conoscenze, competenze, risorse tecnologiche, e finanziarie, per favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, e in particolare nei Paesi in via di sviluppo. 17.17 - Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra soggetti pubblici e privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulla capacità di trovare risorse delle partnership.	17.16.1 - Numero di paesi che hanno fornito i progressi in multi-stakeholder framework di monitoraggio dell'efficacia di sviluppo che supportano il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Indicatore da ridefinire	
Impatto su fruibilità edifici in comuni a bassa densità abitativa e zone soggette a riduzione del numero di abitanti e residenti.	11.1 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e riqualifica dei quartieri poveri	11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato	Raccolta informazione diretta su abitazioni e soggetti ospitati Comuni Unioni di Comuni, Comunità Montane e aree Metropolitane

	11.3 - Entro il 2030, promuovere un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi. 13.b - Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione efficaci delle questioni connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate	11.3.1 - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione 13.b.1 - Numero di paesi meno sviluppati e piccoli Stati insulari in via di sviluppo con strategie a lungo termine con contributi determinati a livello nazionale (NDC), piani di adattamento nazionali, strategie come riportato nelle comunicazioni di adattamento e comunicazioni nazionali (ripetizione del punto 13.2.1 con leggere modifiche).	
Incidenza sul consumo energetico, riduzione produzione CO2, impatto su città e comunità sostenibili	13.2 - Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici	13.2.2 - Emissioni totali di gas serra per anno	Rilevazione impianti e combustibili abitazioni e classe mezzi Ispra Istat

Strumenti di raccolta

Sono stati somministrati quattro questionari durante il 2023 e 2024 dagli operatori e operatrici rivolti a utenti, famiglie ospitanti, reti; gli operatori presenti sul territorio hanno compilato diverse informazioni legate a formazione specifica, kilometraggio, competenze linguistiche e ripartizione percentuale orario di lavoro. I risultati del 2023 vengono presentati di seguito. La mappatura dei Kilometri e il calcolo delle emissioni dirette è avvenuto attraverso gli operatori sulla base dei parametri definiti dal Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Transizione Ecologica, Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili attraverso la Guida sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO2 delle autovetture.

Risultati

Ripartizione attività svolte dagli operatori e dalle operatrici sui territori

Il personale dedicato ha svolto attività differenziate in base al territorio di riferimento. Nelle Valli di Lanzo è possibile osservare una propensione del tempo delle operatrici dedicato all'accompagnamento a servizi primari sanitari e in misura solo residuale accompagnamento ai servizi sociali ed educativi. A Torino e Canavese le attività principali sono ripartite in equa misura tra accompagnamento ai servizi educativi, assistenza e accompagnamento ai servizi sociali e attività amministrativa di raccolta documenti rendicontativi, compilazione food money e pocket money. A Grugliasco l'attività principale degli operatori è relativa al trasporto da e verso la struttura ospitante, sono presenti per una percentuale marginale attività di servizi educativi e accesso ai servizi sanitari con una misura marginale legata all'attività di connessione alle attività dei servizi sociali. Nella struttura del Cuneese le attività di accompagnamento ai servizi sanitari primari e l'attività di mediazione culturale sono prevalenti rispetto alle restanti attività di accompagnamento e relazione con i servizi sociali e accompagnamento ai servizi educativi. Nel Chierese le operatrici svolgono principalmente attività di connessione con i servizi sociali e i servizi sanitari e in parte residenziale attività ai servizi educativi.

Attività di acquisizione della lingua italiana da parte degli utenti

Tra le attività svolte anche l'acquisizione e verifica delle competenze legate alla lingua italiana; I Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e gli Istituti scolastici hanno supportato e verificato con gli operatori il livello linguistico per mappare un miglioramento rispetto all'arrivo. Gli utenti che non hanno avuto una ricaduta effettiva del progetto di formazione linguistica sono Torino, Canavese e Cuneese. Su 74 utenti mappati per la competenza scritta e orale il 41% degli utenti ha seguito un percorso con verifica finale. In tutti i casi seguiti che hanno portato a termine il percorso è presente un miglioramento delle competenze linguistiche rispetto al momento dell'arrivo. Nella zona delle Valli di Lanzo chi non aveva nessuna competenza linguistica per la lingua italiana ha acquisito delle competenze introduttive, chi aveva un livello introduttivo è passato sia per lo scritto che per l'orale a un livello intermedio. A Torino e Chierese solo due utenti hanno terminato il percorso. Nel cuneese solo un soggetto ha terminato il percorso con verifica e sono presenti diversi abbandoni da parte di utenti. Nel Chierese quasi tutti i componenti hanno incrementato il proprio livello linguistico passando da un livello introduttivo a un livello soglia intermedio.

Dalle osservazioni degli operatori risulta un:

Reinserimento lavorativo: 10 persone

Corsi di formazione Lingua Italiana livello A2: 21 persone

Scuola esiti positivi: 20 persone

Corsi di formazione altri: 14 persone (più 9 grazie all'aiuto dei volontari)

Analizzando le percentuali di partecipazione e successo in questi programmi, abbiamo i seguenti dati:

Totale corsi di formazione: 24%

Totale scuola con esiti positivi: 25%

Totale reinserimento lavorativo: 7%

Questi numeri indicano che una buona parte degli ospiti ha tratto beneficio dai percorsi formativi offerti. La partecipazione ai corsi di formazione, specialmente quelli di lingua italiana e altri corsi specifici, è stata significativa, con un contributo importante anche da parte dei volontari. Inoltre, i risultati scolastici positivi rappresentano un quarto del totale, dimostrando l'efficacia del supporto educativo fornito. Anche se la percentuale di reinserimento lavorativo è inferiore, è comunque un segnale positivo del successo complessivo dell'iniziativa.

La maggior parte degli utenti formati ha raggiunto almeno il livello intermedio elementare A2 per la lingua italiana scritta e parlata.

Valutazione Sondaggio questionario famiglie accoglienti

Sono stati raccolti dati su 9 partecipanti, di cui 4 sono di sesso femminile e 5 di sesso maschile. La partecipazione è bilanciata tra i due sessi, con una leggera prevalenza maschile. La composizione familiare varia tra i partecipanti. C'è una diversificazione significativa, con alcune persone che vivono da sole, altre con uno o più minori a carico, e altre ancora che vivono con un mix di adulti e minori, incluso il coinvolgimento di parenti aggiuntivi come nonni o zii. L'età dei partecipanti è distribuita in modo abbastanza uniforme tra i 30 e i 59 anni, con una maggioranza di partecipanti che rientrano nel range dai 30 ai 49 anni. Le professioni dei partecipanti riflettono una diversità significativa, con rappresentanti da diverse categorie professionali, tra cui impiegati, imprenditori, ingegneri, insegnanti, manager e quadri aziendali. Questa varietà suggerisce una vasta gamma di esperienze e background occupazionali tra i partecipanti. La maggior parte dei partecipanti (7 su 9) non ha avuto esperienza precedente nell'accoglienza di rifugiati, mentre solo 2 hanno indicato di aver avuto esperienza precedente. La dimensione delle famiglie ospitanti varia notevolmente, con un numero di ospiti che va da 2 a 9 persone. Una parte significativa dei partecipanti ha ospitato rifugiati ucraini, con una distribuzione tra uomini, donne e minori. La maggioranza dei partecipanti ha utilizzato Internet come modalità principale per mettersi in contatto con i canali di accoglienza, ma vi sono anche coloro che sono stati contattati direttamente dalla regione o che hanno risposto a richieste di disponibilità provenienti dalla Regione Piemonte. Un partecipante ha indicato associazioni locali come canale di contatto. I dati riflettono una varietà di esperienze e approcci nell'accoglienza dei rifugiati ucraini, evidenziando anche una buona disponibilità a fornire assistenza e sostegno a coloro che ne hanno bisogno. Nel corso dell'iniziativa di accoglienza dei beneficiari rifugiati, si è rilevato che la maggioranza dei partecipanti ha offerto spazi all'interno delle proprie abitazioni, condividendo gli ambienti comuni come la camera all'interno dell'abitazione con condivisione degli spazi comuni (7). Alcuni partecipanti hanno anche fornito dependance o appartamenti autonomi. La durata dell'esperienza di accoglienza è stata varia, con alcune famiglie che hanno ospitato i rifugiati per più di sei mesi (4) e altre per un periodo compreso tra tre e sei mesi (5). Inoltre, la decisione di accogliere i rifugiati è stata condivisa unanimemente all'interno dei nuclei familiari partecipanti. Durante l'esperienza di accoglienza, diverse famiglie hanno svolto mansioni e adempito a richieste al di fuori delle attività previste, spesso in modo spontaneo e con piacere. La maggioranza delle famiglie ospitanti, pari al 66.7%, ha riportato di non aver avuto momenti di scontro con i beneficiari ospitati. Sette famiglie ospitanti, pari al 77.8%, hanno valutato l'impatto generato come maggiormente positivo, mentre una famiglia ha riportato un'impressione maggiormente negativa. Delle famiglie ospitanti il 57.1%, ha riportato che si sono creati momenti costanti di socialità e di scambio tra i rispettivi figli. Al contrario, il 42.9% delle famiglie ospitanti ha dichiarato che non si sono verificati momenti costanti di socialità e scambio.

Le principali difficoltà riscontrate nei confronti dei beneficiari durante l'esperienza di accoglienza sono state:

- Abitudini diverse: 2
- Lingua: 4
- Malessere personale: 1
- Problemi di salute: 1
- Scarsi stimoli da parte del territorio: 1

Il 57.1% delle famiglie ospitanti ha riportato di aver notato un cambiamento da parte dei beneficiari nel corso dell'accoglienza rispetto al momento iniziale di arrivo. Il restante 42.9% ha indicato di non aver notato alcun cambiamento significativo.

Il 42.9% delle famiglie ospitanti ha avuto la possibilità di conoscere altre famiglie ospitanti come la propria.

Il 42.9% delle famiglie ospitanti ha dichiarato di essere rimasto in contatto con altre famiglie ospitanti dopo averle conosciute. Il 28.6% delle famiglie ospitanti ha riportato di aver creato opportunità di vario genere dopo aver conosciuto altre famiglie ospitanti.

Valutazione Enti del Territorio

L'analisi dei dati provenienti dal questionario rivolto agli enti del Piemonte sull'accoglienza dei migranti offre una visione articolata delle attività e delle politiche adottate dalle varie realtà coinvolte. Tra gli enti coinvolti, si individuano diverse tipologie, tra cui associazioni, comuni, istituti scolastici e organizzazioni religiose, evidenziando un ampio coinvolgimento e interesse nel tema dell'accoglienza dei migranti nel territorio piemontese. In termini di ambito di intervento, emerge una variegata gamma di settori operativi, che includono l'accoglienza, l'associazionismo, l'educazione e la formazione, la sanità e il volontariato. Questa diversificazione suggerisce un approccio integrato e multisettoriale per affrontare le molteplici sfaccettature legate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti. Tuttavia, nonostante l'ampio coinvolgimento degli enti, la partecipazione ai corsi di formazione sull'Accoglienza Ucraina risulta essere limitata, con la maggioranza degli enti che dichiara di non aver avuto dipendenti o volontari frequentanti tali corsi. Questo dato evidenzia la necessità di promuovere maggiormente l'educazione e la sensibilizzazione su questo specifico argomento. Per quanto riguarda l'organizzazione di incontri pubblici relativi ai progetti di accoglienza, si riscontra una partecipazione selettiva da parte degli enti, con solo alcuni di essi che hanno organizzato tali eventi, coinvolgendo figure istituzionali di rilievo come sindaci e amministrazioni comunali. Ciò suggerisce un impegno nella promozione della partecipazione della comunità locale nel processo di accoglienza e integrazione dei migranti. La co-progettazione con Enti del Terzo Settore risulta essere un aspetto poco diffuso, con solo una minoranza degli enti che dichiara di aver collaborato con tali soggetti per la progettazione di interventi mirati a soddisfare i bisogni dei migranti. Ciò indica un'opportunità per rafforzare la collaborazione e il coordinamento tra le diverse realtà del territorio, al fine di ottimizzare le risorse e massimizzare l'impatto delle azioni messe in atto. Alcuni enti hanno attivato servizi aggiuntivi in risposta alle esigenze dei migranti, come corsi di italiano e supporto sanitario, dimostrando un impegno concreto nel garantire un'accoglienza integrata e supportare l'inclusione sociale dei migranti. Tuttavia, si osserva una limitata presenza di interventi finalizzati alla ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili destinati ai migranti, suggerendo la necessità di maggiori investimenti e risorse per migliorare le condizioni abitative dei migranti accolti.

In conclusione, i dati raccolti offrono una visione articolata delle attività e delle politiche adottate dagli enti del Piemonte nell'ambito dell'accoglienza dei migranti. Emergono sia punti di forza che aree di miglioramento, evidenziando la necessità di promuovere la formazione, migliorare la collaborazione tra enti e garantire servizi adeguati per favorire l'integrazione e il benessere dei migranti sul territorio.

Non sono stati rilevati accordi formalizzati, oltre a quelli obbligatori con i Comuni di riferimento, fatta eccezione per la messa a disposizione di alloggi comunali nei seguenti casi: Venaria (TO) ha fornito 5 alloggi, Venasca (CN) 3 alloggi, Isasca (CN) 1 alloggio e Brossasco (CN) 1 alloggio. Nei territori del Cuneese, compatibilmente con le esigenze locali, è in corso la definizione di un accordo diretto con le famiglie accolte, permettendo loro di gestire direttamente e autonomamente l'affitto di casa dopo aver espresso il desiderio di rimanere in Italia e costruire qui la propria vita.

Valutazione Sondaggio sugli utenti

Il flusso migratorio in Italia mostra una variazione significativa nel corso dei mesi considerati del campione. Marzo 2022 emerge come il mese con il maggior numero di arrivi (45), seguito da ottobre (13) e novembre (12). Tuttavia, si nota una diminuzione degli arrivi nei mesi successivi, con aprile, maggio e giugno che registrano un calo significativo rispetto ai mesi precedenti. L'accesso al sistema di Accoglienza Diffusa mostra una distribuzione variegata nel corso dei mesi, con un maggior numero di ingressi nell'ultimo trimestre dell'anno 2022 mesi di ottobre (27), novembre (46), e dicembre (26). Si osserva una diminuzione negli ingressi nei mesi successivi (anno 2023), con aprile, maggio e giugno che presentano un numero notevolmente inferiore

di nuovi ingressi. La distribuzione per età mostra una presenza significativa di soggetti nelle fasce d'età tra i 30 e 49 anni, con un totale di 104 soggetti (53 nell'intervallo 30-39 anni e 51 nell'intervallo 40-49 anni). Ci sono 25 soggetti con un'età compresa tra 18 e 29 anni e 49 soggetti con un'età superiore ai 50 anni. Questa varietà di età riflette una diversità nella popolazione coinvolta, con una rappresentazione sia dei giovani che degli anziani. La maggioranza dei soggetti si identifica come femmina (144 persone), seguita da quelli che si identificano come maschi (32). Vi è anche una piccola percentuale di soggetti che si identificano come non binari (2). La maggioranza dei soggetti riporta un buono stato di salute fisica all'ingresso nel sistema di Accoglienza Diffusa, seguito da un numero inferiore di individui che indicano un eccellente stato di salute. Solo una piccola percentuale riporta uno stato di salute fisica scadente (6%). La maggior parte dei soggetti non presenta alcuna condizione di disabilità o non autosufficienza, mentre solo un numero limitato riporta di avere una tale condizione al momento dell'ingresso nel sistema di Accoglienza Diffusa (4,5%). È evidente che la maggior parte dei partecipanti al sondaggio ha riportato un buono stato di salute psicologica o benessere emotivo all'ingresso nel sistema di Accoglienza Diffusa. Tuttavia, preoccupa il fatto che un numero significativo di individui abbia segnalato uno stato di salute psicologica scadente (17%). I dati sul titolo di studio e lo stato occupazionale dei partecipanti riflettono una varietà di esperienze e background educativi. Mentre alcuni hanno un livello di istruzione più elevato, come una laurea (26%), altri hanno completato solo il livello di scuola superiore o addirittura elementare. Inoltre, la maggior parte dei soggetti si è dichiarata disoccupata o inattiva al momento dell'ingresso nel sistema (71%). Le prospettive future dei partecipanti rispetto alla permanenza in Italia sono variegata, con la maggioranza che esprime l'intenzione di rimanere nel paese per almeno sei mesi (62%). La composizione della soluzione abitativa dei soggetti che hanno risposto al sondaggio dichiarano che convivono solo con membri del proprio nucleo familiare (48%), mentre altri vivono con membri di altri nuclei familiari non italiani o italiani (47%). Dai dati emerge che la maggior parte dei partecipanti risiede in piccole città o sobborghi (51%), seguiti da coloro che vivono in zone rurali (35,5%) e in città (13,5%). La maggioranza dei partecipanti ha dichiarato di non avere una competenza nell'uso dell'italiano all'ingresso nel sistema 63,3%. La maggior parte dei partecipanti si è espressa positivamente riguardo all'adeguatezza della soluzione abitativa offerta ai propri bisogni. Tuttavia, è importante sottolineare che alcuni partecipanti hanno segnalato livelli di insoddisfazione (14%). Complessivamente, la maggioranza dei partecipanti si è dichiarata soddisfatta dell'assistenza ricevuta in termini di piano di intervento personalizzato. Tuttavia, un numero significativo di partecipanti ha segnalato la necessità di maggior supporto per comprendere e gestire meglio i propri bisogni. Questo sottolinea l'importanza di un approccio personalizzato nell'assistenza fornita, che tenga conto delle specifiche esigenze e delle sfide individuali dei partecipanti. Il numero di partecipanti che ha ricevuto un'offerta di qualificazione e/o opportunità lavorativa in Italia è equamente distribuito, con 92 partecipanti che hanno risposto "sì" e 88 che hanno risposto "no". I partecipanti che hanno ricevuto un'opportunità lavorativa si è dichiarata soddisfatta rispetto alla rispondenza dell'offerta alle proprie competenze pregresse, con 9 che si sono dichiarati "molto" soddisfatti e 39 "abbastanza" soddisfatti. Un numero significativo di partecipanti (135) ha manifestato il bisogno di accedere a servizi educativi per sé o per i minori a carico compresenti in Italia. Tuttavia, un numero considerevole (45) ha risposto "no". Tra coloro che hanno manifestato il bisogno, la maggior parte (144) ha poi avuto accesso ai servizi educativi richiesti, ma 23 hanno risposto "no". La maggior parte dei partecipanti ha riportato un accesso ai servizi educativi entro un periodo relativamente breve, con la maggioranza che ha avuto accesso entro i primi 30 giorni dalla manifestazione del bisogno. La maggior parte dei partecipanti ha riportato di aver avuto accesso ai servizi di assistenza sanitaria o psicologica, indicando una soddisfacente disponibilità di risorse. L'analisi dei tempi di accesso evidenzia una distribuzione variegata, con la maggior parte dei partecipanti che ha ottenuto l'accesso entro pochi giorni dalla manifestazione del bisogno. Un significativo numero di partecipanti ha espresso la necessità di non accedere a servizi di assistenza legale, mentre un numero elevato di soggetti ha richiesto di accedere ai servizi sanitario e psicologico (71,6%). Inoltre, un numero considerevole di partecipanti ha manifestato la necessità di accedere a servizi di inclusione lavorativa, sottolineando l'importanza di fornire opportunità e supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro (62,5%). L'analisi dell'accesso ai servizi di inclusione lavorativa riflette una distribuzione equilibrata, con la maggior parte dei partecipanti che ha avuto accesso ai servizi richiesti. L'analisi dei tempi di accesso ai servizi di inclusione lavorativa mostra una

distribuzione variegata, con la maggior parte dei partecipanti che ha ottenuto l'accesso entro un periodo ragionevole. La maggioranza dei partecipanti si sente adeguatamente supportata o autonoma nell'accesso ai servizi necessari (sanitari, trasporti, uffici per l'impiego, supermercati), indicando un livello di soddisfazione generale (84,7%). L'analisi della partecipazione agli eventi organizzati dagli enti di accoglienza mostra una variazione significativa tra i partecipanti. Ciò sottolinea l'importanza di offrire una vasta gamma di attività e programmi che rispondano alle diverse esigenze e interessi dei partecipanti, promuovendo così un maggiore coinvolgimento e integrazione nella comunità. I dati rivelano una diversificazione delle interazioni sociali dei partecipanti, con la maggioranza che ha indicato di frequentare regolarmente sia persone ucraine (71%) che non ucraine (78%) almeno una volta alla settimana. Questo suggerisce un'apertura verso la comunità locale e la creazione di legami sia all'interno che al di fuori della propria cultura di origine, il che può favorire un'integrazione più ampia e una maggiore comprensione reciproca. La valutazione positiva della sistemazione in Italia da parte della maggioranza dei partecipanti, con un'enfasi sulla contribuzione significativa alla sicurezza, tranquillità e serenità, indica un ambiente accogliente e favorevole. Su 180 partecipanti, il 53,9% (97 persone) ha indicato di sentirsi molto sicuro e tranquillo nella sistemazione attuale. Il 51,1% (92 persone) dei partecipanti ha indicato di avere abbastanza supporto per gestire lo stato di salute proprio e dei minori a carico, mentre il 12,8% (23 persone) ha espresso il bisogno di poco supporto in questo senso. L'identificazione di un numero significativo di partecipanti che non si sentono competenti nell'uso dell'italiano mette in luce le sfide linguistiche che i migranti possono affrontare nel loro processo di integrazione. Questo sottolinea l'importanza di programmi di apprendimento linguistico efficaci e accessibili per facilitare la comunicazione e l'inclusione sociale. I dati riflettono una situazione variegata in termini di accesso al lavoro, con alcuni partecipanti che hanno trovato lavoro in Italia, altri che lo stanno cercando attivamente e altri ancora che hanno trovato lavoro in Ucraina. Anche se la maggior parte dei partecipanti non si sente emarginata, isolata o discriminata, la presenza di una minoranza che riporta una certa misura di emarginazione o isolamento richiama l'attenzione sulla persistenza delle disparità e dei pregiudizi nella società di accoglienza. Nonostante la maggioranza dei partecipanti non abbia segnalato interazioni negative con la comunità o il personale di accoglienza, la presenza di alcuni casi evidenzia la complessità delle dinamiche interculturali. La maggior parte dei partecipanti si sente accolta dalla comunità locale, ma la presenza di coloro che ritengono di essere accolti solo in misura sufficiente indica che ci sono ancora spazi per miglioramenti nell'effettiva inclusione e

nel sostegno reciproco. Questo sottolinea l'importanza di promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione a tutti i livelli della società.

Venasca: Una valutazione generale sul coinvolgimento dei volontari nei vari territori ha evidenziato l'attivazione di un corso di italiano nel comune di Venasca, curato da tre signore volontarie, ex insegnanti elementari, durante l'anno 2022-2023. Le volontarie hanno spontaneamente deciso di supportare l'inclusione sociale degli ospiti accolti attraverso l'erogazione del corso. Il corso, durato un anno, ha registrato un successo molto positivo tra i beneficiari, portando allo sviluppo significativo delle competenze linguistiche e promuovendo la loro autonomia e l'empowerment personale.

Parallelamente, tra la fine del 2023, la Croce Rossa, sulla scia dell'esperienza diretta sul territorio, ha attivato sempre nello stesso territorio un percorso di supporto psicologico gratuito e aperto a tutta la popolazione locale, con particolare attenzione ai gruppi più fragili, inclusi i beneficiari ucraini accolti. Questo percorso mira a favorire il benessere personale e a supportare la gestione del trauma e dalle conseguenze relative, causate dagli atti bellici recenti.

Grugliasco: Dettaglio dell'esperienza del gruppo di volontariato attivato: L'attivazione delle volontarie (inizialmente 3 che hanno però coinvolto i loro circuiti familiari e sociali) è stata altissima soprattutto nel 2022, con l'arrivo in urgenza dall'Ucraina e una situazione in cui eravamo impreparati. Man mano che la situazione si è stabilizzata il coinvolgimento operativo delle volontarie è diminuito, mantenendo però una forte dimensione relazionale. Tuttavia, con il finire del 2022, 2 nuclei seguiti da due volontarie sono rientrate in Ucraina e queste 2 volontarie si sono distaccate dal gruppo. Sono entrati nel gruppo volontari altre 5 persone (2 coppie di marito e moglie più un'altra cittadina) che si sono unite all'unica volontaria rimasta attiva dall'inizio emergenza ad oggi.

Nel 2023 si sono attivati principalmente 5 volontari, con un avvicendamento delle volontarie che si erano rese disponibili dall'inizio emergenza a marzo 2022 tramite una chiamata coordinata dal Comune che ha coinvolto il circuito delle parrocchie. Hanno deciso di rendersi disponibili sulla base delle proprie posizioni valoriali e religiose. Una volontaria in particolare ha detto che si era attivata perché a differenza di altre guerre su cui non si poteva fare nulla, questa volta poteva essere utile in prima persona.

Nel 2023 sono stati coinvolti in totale di 20 beneficiari, ma è un dato totale che deve tenere conto che nel 2023 c'è stato l'avvicinarsi dei nuclei in uscita (con cui si è provato a creare un legame con i volontari ma non c'è stato il tempo) e dei nuovi nuclei in ingresso con cui si è proposto con meno urgenza il contatto con i volontari. Il grosso del legame coi volontari si è creato nel 2022 con l'emergenza acuta; i nuclei arrivati nel 2023 erano in una situazione più strutturata per cui c'è stata meno l'occasione di creare collegamenti con il tessuto civico, ed è stata realizzata solo un'occasione più strutturata di presentazione e connessione (una cena con piatti tipici italiani ed ucraini).

Attività specifiche: una merenda di carnevale a febbraio (con i nuclei che poi sono usciti dal progetto) ed una cena ad ottobre (con i nuclei attualmente ancora su Grugliasco) e un momento di laboratorio di disegno proposto da una cittadina a cui hanno partecipato sia le bambine (inizialmente era stato pensato per loro) che le mamme.

Il grosso delle attività proposte per far partecipare ai progetti e alle attività della comunità è stato svolto nel 2022 (partecipazione dei ragazzi in età 14-17 al progetto Piazza Ragazzabile, partecipazione alle feste patronali organizzate dall'oratorio). Un coinvolgimento che c'è stato trasversalmente in tutti e 2 gli anni è stata la partecipazione sporadica delle beneficiarie alla raccolta dell'invenduto del mercato di Grugliasco (progetto "un territorio che è C.A.S.A.) aperto a tutti i cittadini. In generale si è sempre cercato di invitare le beneficiarie in fascia dell'infanzia alle attività dell'oratorio GO (doposcuola, ludoteca). Uno dei beneficiari si reca regolarmente all'oratorio Go per vedere le partite di calcio.

Raccogliendo l'esperienza delle volontarie si può dire che la sfida principale sia stata affrontare il primo periodo dell'accoglienza, periodo nel quale la cooperativa Liberitutti non era ancora entrata formalmente con il progetto della protezione civile e in cui alle volontarie è stato richiesto un impegno eccessivo e troppo coinvolgente, mettendole in situazioni in cui hanno dovuto operare a 360 gradi su tutte le necessità pratiche e burocratiche delle beneficiarie. Da giugno 2022 si è cercato di coordinare il lavoro degli operatori della Coop Liberitutti con quello delle volontarie.

L'alto ingaggio relazionale ha lasciato un segno nelle volontarie, con una volontaria ad esempio che ha continuato a sentire la beneficiaria che seguiva anche dopo che è rientrata in Ucraina. Sappiamo poco su come è andata l'integrazione delle bambine nelle scuole-associazioni sportive del territorio.

Soprattutto inizialmente le volontarie hanno collaborato tanto con il Comune e con la scuola per l'iscrizione dei bambini. Il rapporto con il Comune è stato molto stretto anche se lasciava delle situazioni non definite in cui erano le volontarie a dover mettere un "di più" per rispondere ai bisogni delle beneficiarie. In generale si può dire che, anche con il nostro supporto, i volontari si sono relazionati molto anche con i servizi territoriali (Asl), le banche, le associazioni sportive, per supportare tutte le esigenze di vita delle beneficiarie.

Per il 2023 una cosa che si può riportare è il fatto che il gruppo dei volontari, in accordo con il Comune ed in collaborazione con la coop Liberitutti sta portando avanti dei momenti di confronto (lo chiamiamo proprio "gruppo di confronto sull'accoglienza civica") con l'intento di provare ad esportare le buone prassi di accoglienza civica e diffusa sorte con l'emergenza Ucraina anche sulle persone accolte a Grugliasco nel SAI. Si può dire che questo gruppo di confronto sia l'evoluzione del gruppo dei volontari sull'emergenza Ucraina.

Ritengo di dover segnalare come elemento negativo- critico il fatto che i volontari che portano avanti questo tipo di attività siano sempre "i soliti", ovvero quelli già impegnati da sempre in attività di volontariato, soprattutto in ambito religioso-parrocchiale. Un elemento che deriva da questo, infatti, è la fatica di portare avanti questa attività, specie se continua a pesare come impegno sulle spalle di pochi. Sempre in questo senso sarebbe importante trovare il giusto equilibrio (tentativo che stiamo facendo con il gruppo di confronto) è quello di attivare il coinvolgimento dei cittadini per la parte relazionale, di socialità ed inclusione nelle attività aggregative del territorio, lavorando in sinergia con gli operatori della Coop Liberitutti che si occupano invece delle parti burocratiche, di gestione, orientamento al lavoro e all'istruzione e tutte le attività ordinarie dell'accoglienza al fine di avviare verso l'autonomia. Un ultimo elemento da segnalare per quanto riguarda il lavoro con gli Ucraini è ovviamente il fattore dell'ambivalenza di questi cittadini nell'essere costretti a rimanere qui senza averlo scelto. Giustamente loro vorrebbero rientrare nel loro paese, ma in una situazione protratta di stallo sono sempre rimasti in un equilibrio tra il non voler investire nel rimanere qui (imparando la lingua ad esempio) e l'essere costretti a farlo. Questo fattore ovviamente pesa sulla relazione, ma c'è stato sempre l'approccio da parte dei volontari di sperare che possano tornare a casa, ma fintanto che non è possibile cercare di farli sentire a casa qui per quanto possibile.

Valutazione sulla violenza

L'analisi fornisce informazioni dettagliate sulle città attuali di residenza e le città di origine dei partecipanti. Si notano diverse città rappresentate, sia in Italia che in Ucraina, con una varietà di dimensioni e località geografiche. Ad esempio, Torino e Venasca sono le città italiane più rappresentate, mentre Odessa e Zaporizhzhia sono tra le città ucraine più menzionate. Per quanto riguarda l'età, la maggior parte dei partecipanti (59) si colloca nelle fasce più giovani, con 21 partecipanti tra i 30 e i 39 anni e 15 tra i 40 e i 49 anni. Tuttavia, sono presenti anche partecipanti di altre fasce d'età, con una distribuzione abbastanza uniforme fino ai 70-79 anni. Per quanto riguarda il livello di istruzione, la maggioranza dei partecipanti ha completato almeno la scuola superiore, con 5 partecipanti che hanno un diploma e 18 con un'istruzione superiore. Tuttavia, sono presenti anche partecipanti con un livello di istruzione più basso, come il certificato di istruzione primaria o secondaria. Infine, per quanto riguarda le percezioni sulla violenza, si osserva una varietà di opinioni. La maggioranza dei partecipanti è estremamente d'accordo sul fatto che la violenza sia commessa principalmente da estranei e sconosciuti (35% seguita da coloro che sono molto d'accordo sul fatto che i violenti abbiano precedenti penali (31 risposte). Al contrario, un numero significativo di partecipanti non è d'accordo sul fatto che i violenti abbiano una vita sociale "normale" (22 risposte). La maggioranza dei partecipanti consideri l'uso di alcol o droghe come un fattore significativo correlato alla violenza 89%. Il fatto che 10 partecipanti siano estremamente d'accordo e 15 molto d'accordo su questa relazione suggerisce una consapevolezza diffusa riguardo al legame tra sostanze psicotrope e comportamenti violenti. La maggioranza dei partecipanti è d'accordo sul fatto che la violenza sia associata a una cattiva cultura, con 3 partecipanti estremamente d'accordo e 27 totalmente d'accordo. Una quota significativa dei partecipanti ritiene che i problemi mentali possano contribuire alla violenza. Con 5 partecipanti estremamente d'accordo e 17 molto d'accordo su questa idea, emerge la consapevolezza della complessità del problema, considerando anche le condizioni di salute mentale come fattore contribuyente. La gelosia o la paura di perdere un partner sono percepite da alcuni partecipanti come fattori significativi associati alla violenza. Sebbene i numeri siano più bassi rispetto ad altri fattori, con 2 partecipanti estremamente d'accordo e 13 molto d'accordo, ciò suggerisce comunque una rilevanza attribuita a tali emozioni nell'ambito della violenza relazionale. Una considerevole parte dei partecipanti vede una correlazione tra gli abusi subiti durante l'infanzia e la commissione di atti violenti. Con 6 partecipanti estremamente d'accordo e 18 molto d'accordo su questa relazione, emerge la consapevolezza del ruolo delle esperienze traumatiche precoci possono giocare nello sviluppo di comportamenti violenti e la maggior parte delle persone che hanno risposto è d'accordo con il fatto sulla presenza di violenza basata sul genere. È interessante notare che la maggioranza dei partecipanti (47) non è d'accordo sul fatto che gli stranieri commettano più spesso atti di violenza. La maggior parte dei partecipanti (41) non è d'accordo sul fatto che le vittime di violenza siano esse stesse autori di violenza. Questo suggerisce una sfida alle percezioni che colpevolizzano le vittime per gli atti violenti subiti. È significativo notare che solo una minoranza dei partecipanti (2) è fortemente d'accordo sul fatto che le vittime di violenza meritino ciò che subiscono. La maggior parte dei partecipanti (31) non è d'accordo sul fatto che la violenza sia giustificata da una "cattiva cultura". Una maggioranza di partecipanti (40) non è d'accordo sul fatto che le vittime di violenza non siano buoni partner, genitori o amici. La maggior parte dei partecipanti (47) non crede che le vittime di violenza siano molto innamorate o deboli. È rilevante notare che i partecipanti (26) non sono d'accordo sul fatto che le vittime di violenza siano attratte dalle forme simili di violenza in età adulta a causa di abusi subiti durante l'infanzia. Emerge che la maggioranza dei partecipanti (56) non crede che essere uno straniero sia una ragione significativa per subire violenza. Tuttavia, c'è un notevole disaccordo su questa questione, con alcuni partecipanti che sono totalmente d'accordo con l'idea che gli stranieri siano più suscettibili alla violenza. La maggior parte dei partecipanti sembra ritenere che le persone con disabilità (51) siano più a rischio di violenza, ma c'è anche una significativa minoranza che non è d'accordo con questa affermazione. Nel considerare le possibili soluzioni per uscire da una situazione di violenza emergono alcune tendenze interessanti. Parlare con i familiari 57,62 % e gli amici 60% riceve un forte sostegno, con la maggior parte dei partecipanti che concorda sul fatto che sia una strategia efficace. Altrettanto efficace, è, l'idea di parlare con un insegnante o un partner (se non è l'aggressore) con 37 partecipanti che sono totalmente d'accordo. Nel valutare le risposte riguardanti le azioni che una persona può intraprendere per uscire da una situazione di violenza, emergono alcune tendenze

significative. La maggioranza dei partecipanti è fortemente d'accordo sul fatto che contattare i servizi sociali sia una mossa efficace, con il 47% che è totalmente d'accordo e il 20% molto d'accordo. Allo stesso modo, l'opzione di contattare la polizia riceve un ampio sostegno, con il 38% totalmente d'accordo e il 27% molto d'accordo. Questo suggerisce una fiducia nella capacità delle autorità di affrontare efficacemente i casi di violenza domestica. Un'altra strategia comune è quella di uscire di casa se l'ambiente familiare è incline alla violenza, con il 37% totalmente d'accordo e il 11% molto d'accordo. Questo indica una consapevolezza dell'importanza di allontanarsi da una situazione pericolosa per garantire la propria sicurezza. Anche il contatto con le risorse di supporto, come il Centro per la lotta alla violenza e il numero di emergenza 1522, è ampiamente sostenuto. Il 47% è totalmente d'accordo nel contattare il Centro per la lotta alla violenza, mentre il 38% è totalmente d'accordo nel contattare il numero di emergenza 1522. L'analisi di questi dati fornisce un quadro interessante delle percezioni e delle esperienze legate alla violenza in diversi contesti. Innanzitutto, il dato che il 24% delle persone sia "Estremamente d'accordo" sul fatto che contattare il proprio operatore sia una strategia efficace per uscire da una situazione di violenza sottolinea l'importanza di fornire e promuovere canali di comunicazione sicuri e accessibili per le vittime di violenza. Per quanto riguarda le esperienze personali, il fatto che la maggioranza delle persone (circa il 49%) non abbia assistito a forme di violenza e non sia mai stata abusata fisicamente (circa l'83%) è incoraggiante. Tuttavia, emerge che una parte delle persone ha subito forme di comportamento indesiderato: 19 persone, come essere visitati a casa nonostante il rifiuto (o essere osservati pubblicamente in modo imbarazzante (circa il 21%). La presenza di risposte come "A volte" o "Una volta" indica che questi comportamenti non sono stati necessariamente esperienze ricorrenti per la maggior parte delle persone, ma sono comunque stati vissuti da un numero significativo di individui almeno in qualche occasione. Innanzitutto, risulta che una parte significativa delle persone ha sperimentato situazioni in cui qualcuno cercava in modo persistente di comunicare con loro attraverso vari mezzi, come telefonate, e-mail, messaggi di testo, chat o social network. Questo tipo di comportamento può essere estremamente invadente e può mettere a disagio le persone coinvolte. Inoltre, emerge che un numero limitato 11% di individui ha vissuto il disagio di essere aspettati fuori da luoghi come la scuola, l'università, il lavoro o sulla strada di casa. Altrettanto preoccupante è il fatto che molte persone hanno riferito di essere state molestate o di aver subito molestie da parte di qualcuno che frequentava gli stessi luoghi 14%. Questo tipo di comportamento può creare un ambiente molto oppressivo e può avere gravi ripercussioni sulla salute mentale e sul benessere delle vittime. Infine, la minaccia di essere mandati fuori dall'Italia se si è stranieri è un comportamento particolarmente preoccupante e discriminatorio. Questo tipo di minaccia può essere utilizzato per esercitare un controllo coercitivo sulle vittime e può alimentare sentimenti di paura e vulnerabilità. L'analisi dei dati rivela una serie di comportamenti potenzialmente dannosi e violenti che molte persone hanno sperimentato. Emerge che una parte significativa dei partecipanti ha vissuto situazioni in cui è stata accusata di infedeltà dal partner 32%. Questo tipo di accusa può creare tensioni e conflitti all'interno della relazione, contribuendo a un clima di sfiducia e insicurezza. Inoltre, molti individui hanno segnalato di essere stati soggetti a comportamenti eccessivamente gelosi da parte del partner 40%. Un'altra forma di violenza evidenziata è il ricatto emotivo 13%. Essere soggetti a ricatti può mettere a dura prova la fiducia e l'autostima delle persone, costringendole a subire situazioni spiacevoli o controverse per paura delle conseguenze. Inoltre, il fatto che molte persone abbiano sperimentato umiliazioni pubbliche da parte del partner è particolarmente preoccupante 17%. Infine, la scelta forzata e il prendere in giro personalmente sono comportamenti che possono causare un grave disagio emotivo e psicologico alle vittime, costringendole a subire situazioni spiacevoli o umilianti contro la propria volontà. All'interno del sondaggio è emersa la presenza di comportamenti violenti e dannosi all'interno delle relazioni, con un'enfasi particolare su esperienze legate alla sfera sessuale e fisica. Innanzitutto, è preoccupante notare che una percentuale di partecipanti ha riportato di aver subito sesso indesiderato forzato 15% o pressioni per avere rapporti sessuali in modi non desiderati. Questo tipo di comportamento rappresenta una chiara violazione dei confini personali e della dignità delle persone coinvolte, causando danni emotivi e psicologici significativi. Inoltre, molti individui hanno dichiarato di essere stati soggetti a violenza sessuale (15%), con l'uso della forza per ottenere rapporti sessuali (3%). Altri comportamenti segnalati includono essere presi in giro da soli (20%), essere confrontati in modo sprezzante con altre persone e subire violenze fisiche come spinte, afferramenti e calci. Questi atti possono ledere l'autostima e l'immagine di sé delle vittime, generando

sentimenti di impotenza e isolamento. I dati mostrano una vasta gamma di esperienze traumatiche, tra cui abusi fisici, violenze sessuali, danni alla proprietà e abusi emotivi. Questo suggerisce che la violenza può manifestarsi in molte forme diverse e può avere un impatto devastante sulla vita delle persone coinvolte.

Valutazione consumo Uso di Sostanza

Si osserva una diversità significativa, con una concentrazione relativamente alta di individui provenienti da Venasca, Chieri e Grugliasco, rappresentanti rispettivamente il 13.79%, 13.79%, e 8.62% del campione. La città di origine più comune tra i partecipanti è l'Ucraina, indicando una presenza significativa di individui provenienti da questa regione, con il 24.14% del campione. Riguardo al genere, emerge una predominanza delle partecipanti di genere femminile rispetto a quello maschile, con il 67.24% del campione. Un aspetto cruciale dell'analisi riguarda l'età dei partecipanti. La fascia più rappresentata è quella tra i 30 ei 39 anni, con il 36.21% del campione, seguita da individui tra i 40 ei 49 anni con il 24.14% del campione. I dati sui titoli di studio dei partecipanti rivelano una prevalenza di istruzione superiore, con il 31.03% del campione, seguita dalla scuola professionale 20,68% e la specializzazione 18,96%. Un altro aspetto chiave riguarda la situazione lavorativa dei partecipanti. La categoria più rappresentata è "disoccupato con il 56.90% del campione, seguita da coloro che sono occupati e disoccupati. La diversità delle professioni menzionate tra coloro che sono impiegati indica una varietà di settori rappresentati nel campione. Passando all'analisi dei modelli di consumo di sostanze psicotrope, si osserva una varietà di comportamenti tra i partecipanti. La frequenza di consumo di alcol, bevande energetiche e altre sostanze varia notevolmente, con alcuni partecipanti che consumano regolarmente e altri che non lo fanno affatto. Infine, è importante considerare le percezioni dei partecipanti riguardo al consumo di sostanze psicotrope e ai problemi correlati. La maggior parte dei partecipanti non ritiene che le persone incontrate abbiano problemi legati all'uso di droghe o alcol. La maggioranza delle persone coinvolte nel sondaggio riporta di non aver consumato alcuna delle sostanze elencate nel mese precedente all'arrivo in Italia. Questo suggerisce che il consumo di droghe potrebbe non essere comune tra le persone coinvolte nello studio prima di trasferirsi nel paese. Tuttavia, è interessante notare che le persone che hanno riportato di consumare alcol e bevande energetiche con una certa frequenza non è cambiato dall'arrivo in Italia. La maggioranza delle persone continua a segnalare di non consumare alcune delle sostanze elencate nel mese precedente al sondaggio. Questo suggerisce una conferma della tendenza osservata nel punto precedente. Per quanto riguarda all'uso di eroina, è rassicurante notare che la totalità partecipanti ha dichiarato di non averla consumata nel mese precedente al sondaggio. Passando al consumo di alcol prima dell'arrivo in Italia, una parte significativa dei partecipanti abbia consumato alcol una volta a settimana. Questo potrebbe indicare che il consumo di alcol fosse moderato o regolare prima della loro migrazione in Italia. Per quanto riguarda le bevande energetiche, il loro consumo era relativamente basso prima dell'arrivo in Italia, con solo un paio di partecipanti che le assumevano una volta a settimana. Questo potrebbe indicare una minore popolarità o disponibilità di queste bevande nel paese di provenienza dei partecipanti. Infine, per quanto riguarda sostanze come la cannabis legale, la marijuana, l'hashish e i cannabinoidi sintetici, la totalità dei partecipanti ha dichiarato di non averle consumate prima dell'arrivo in Italia. Tutti i partecipanti hanno dichiarato di non aver consumato farmaci psichiatrici al di fuori dell'uso prescritto o raccomandato nel mese precedente al sondaggio. I dati mostrano che il consumo di droghe illegali come cocaina, metanfetamine (MDMA, ecstasy) ed eroina è stato segnalato come mai (58 su 58 partecipanti). Questo indica l'assenza dichiarata del consumo di droghe illegali prima dell'arrivo in Italia all'interno della comunità presa in considerazione. Prima di arrivare in Italia circa il 60% dei partecipanti ha dichiarato di essere non fumatore o di consumare tra 0 e 5 sigarette al giorno o a settimana. Tuttavia, una persona riporta consumi più elevati, con alcuni che fumano fino a più di 20 sigarette al giorno. La maggior parte dei partecipanti ha riportato di consumare poco o nulla di alcolici, con alcune eccezioni che hanno dichiarato di bere uno o due bicchieri di vino o birra a settimana prima dell'arrivo in Italia. Tuttavia, è importante notare che un piccolo numero di partecipanti ha segnalato consumi più consistenti di alcol prima dell'arrivo. Alcuni partecipanti hanno dichiarato di non aver consumato alcol o sigarette durante la settimana precedente all'arrivo in Italia, mentre altri hanno riportato consumi variabili, compresi uno o due bicchieri di vino o birra. I dati raccolti mostrano

che la maggioranza dei partecipanti non prevede di spendere denaro durante la settimana per acquistare sostanze psicotrope, con il 58% indicando un previsto dispendio di 0 euro. Tuttavia, alcuni partecipanti hanno dichiarato una spesa prevista che varia da 2 a 50 euro. Analogamente, la maggior parte dei partecipanti 51% afferma di aver speso 30 euro a settimana per acquistare queste sostanze prima di arrivare in Italia. Le motivazioni per l'uso di alcol e sostanze psicotrope sono state diverse: il 10% dei partecipanti ha indicato la curiosità come motivo principale, mentre il 5% ha affermato di utilizzarle per sentirsi più in sintonia con gli amici. Un altro 8,62% ha dichiarato che il consumo gli li avrebbe aiutati a sentirsi meglio con se stessi attraverso momenti difficili. D'altra parte, il 62% dei partecipanti non ha fornito una risposta riguardo alla motivazione principale per l'uso di alcol e sostanze psicotrope. Le modalità di acquisizione delle sostanze in Italia sono risultate varie: il 37% ha dichiarato di averle acquistate direttamente, mentre il 15% ha indicato di averle ottenute tramite offerte da amici o conoscenti. I dati riflettono una complessità di atteggiamenti e comportamenti nei confronti del consumo di alcol e sostanze psicotrope, con una varietà di motivazioni personali, sociali e ambientali che influenzano tali comportamenti. I dati riguardanti le modalità di accesso alle sostanze psicotrope in Italia e prima di arrivare nel paese forniscono un quadro dettagliato dei comportamenti dei partecipanti. Nel contesto italiano, la quasi totalità dei partecipanti (circa 57 partecipanti) dichiara di non aver mai utilizzato cannabis legale, marijuana, hashish, cannabinoidi sintetici, riparazioni psicotrope fuori dall'uso prescritto, cocaina, metanfetamina, MDMA o ecstasy, né eroina. Soltanto 1 persona su 58 ha dichiarato di avere acquistato della cannabis prima di arrivare in Italia.

Valutazione gestione dinamiche famigliari

L'analisi dei dati demografici mostra una varietà di città di residenza tra le famiglie ospitanti, con la maggior parte proveniente da Brossasco (17%), seguita da Caraglio (13%), Chieri (17%), Grugliasco (11%), Isasca (15%), Kiev (4%), Riva Presso Chieri (4%), Roccabruna (9%), Rosana (7%), Torino (2%), Venasca (15%), e altre città con una presenza minore. Quanto alla città di provenienza dei rifugiati, Kiev e Cherson sono le più comuni, entrambe rappresentando il 7% del totale, seguite da Malynivka, Mikolaiv, Odessa, Sumy, e altre città meno rappresentate. Per quanto riguarda il genere, la maggioranza delle famiglie ospitanti è composta da donne (84%) rispetto agli uomini (16%). L'età delle famiglie ospitanti varia considerevolmente, con la fascia 30-39 anni come la più comune (39%), seguita dalla fascia 40-49 anni (24%). In termini di istruzione, la maggior parte dei membri delle famiglie ospitanti ha conseguito un diploma (8%) o un'istruzione superiore (28%), seguita da un certificato di istruzione secondaria (11%) e una laurea breve (2%). Il 26% non ha fornito risposta. La composizione familiare si divide in stato celibe (10%) o divorziato (17%), il 41% che è sposato, il 19% che è single, e il 2% che è vedovo. Il 4% delle famiglie ospitanti non ha figli, mentre il 28% ha un figlio, il 20% ne ha due. In sintesi, i dati mostrano una diversità significativa tra le famiglie ospitanti in termini di città di residenza, città di provenienza dei rifugiati, genere, età, istruzione, composizione familiare e presenza di bambini, fornendo una panoramica completa della demografia delle famiglie coinvolte nell'accoglienza. L'analisi dei dati relativi all'età del coniuge o del partner mostra una distribuzione variegata, con una significativa percentuale di persone di età superiore ai 51 anni (33%) seguita da coloro con un'età compresa tra i 46 ei 50 anni (20%) e tra i 31 ei 35 anni (13%). La presenza di persone di età inferiore a 25 anni è minima, rappresentando solo il 2% del totale. Per quanto riguarda l'impiego del coniuge o del partner, la maggioranza è disoccupata (33%), seguita da coloro che hanno un impiego a tempo indeterminato (15%) e lavoratori autonomi (11%). Un 22% non ha fornito risposta. Lo status lavorativo dei coniugi conviventi indica che una parte è disoccupata (15%), seguita da coloro che hanno un impiego a tempo indeterminato (10%) e lavoratori autonomi (6%). Un 28% ha dichiarato di non lavorare ufficialmente. Quando si tratta di età della convivenza del partner o del coniuge, la maggior parte rientra nella fascia dai 46 ai 55 anni (9%), seguita da coloro che hanno avuto la convivenza fino ai 45 anni (73%). Per quanto riguarda l'attività svolta prima di arrivare in Italia, la maggior parte aveva già un impiego (89%). Circa il 60% delle persone intervistate svolge attività come casalinga o aiuto domestico dopo essere arrivato in Italia. Tuttavia, solo il 28% partecipa al servizio della comunità o al volontariato. Per quanto riguarda la divisione del lavoro familiare, l'attività più comune svolta dal soggetto dell'intervista e dal partner/marito/moglie è la pulizia, la stiratura e il lavaggio dei vestiti, con l'11% che afferma di farlo raramente e il 16% che lo fa spesso. La cucina è un'altra attività condivisa, con il

34% che lo fa spesso. Per gli acquisti di Interesse Comune (Cibo, Detersivi, ecc.) la maggior parte dei partecipanti (22%) afferma di svolgere queste attività raramente, mentre il 54% le svolge spesso o sempre. Rapporti con le Istituzioni (Scuola, Amministrazioni Locali, ecc.): Il 13% dei partecipanti afferma di occuparsi di questa attività raramente, mentre solo il 23% lo fa spesso o sempre. Il 54% dei partecipanti afferma che la situazione non cambia nei festivi e nei fine settimana, mentre il 17% dichiara che sì, la situazione varia nei fine settimana/festivi. Il 28% dei partecipanti dichiara che entrambi si occupavano dei bambini, mentre il 39% afferma che lo faceva esclusivamente il soggetto intervistato. Per attività come cucinare, fornire prodotti e igiene personale, la maggior parte dei partecipanti afferma di svolgere queste attività raramente. Tuttavia, per altre attività come accompagnare e ritirare i bambini da scuola o asilo, il 21% dichiara che queste attività vengono svolte esclusivamente dal soggetto intervistato di sesso femminile. L'analisi rivela una divisione del lavoro domestico e di cura ancora prevalentemente tradizionale, con il soggetto intervistato che si occupa di molte attività legate all'assistenza all'infanzia in modo esclusivo. Un aspetto rilevante riguarda il livello di stanchezza segnalato da circa il 87% degli intervistati, attribuito alla gestione delle responsabilità domestiche e lavorative. Inoltre, circa il 45% lamenta di non avere abbastanza tempo per rimanere informato attraverso i media tradizionali. La causa principale di questa situazione, secondo il 15% degli intervistati, è la mancanza di tempo, mentre il 4% attribuisce le difficoltà economiche come causa. Tuttavia, il 21% indica altri fattori come responsabili, suggerendo una varietà di motivazioni dietro questa problematica. C'è un divario di opinioni riguardo alla necessità di cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, con il 60% che ritiene utile apportare modifiche e il 39% che non lo considera necessario.

Mappatura Kilometri percorsi dal personale.

Tra Novembre 2022 e Dicembre 2023 sono stati percorsi dagli operatori 33.985 chilometri, di cui in media il 42,96% per gli utenti del progetto. I km impiegati dagli utenti sono stati 20.998 per attività di servizio dedicato, in media sono stati percorsi 218 km al mese per accompagnamenti e attività realizzate all'interno del progetto. I mezzi hanno avuto ciascuna un'emissione di CO2 differenziata. Viene prodotta in totale una quantità pari a 2718,02 kg di CO2.

Formazione del personale

Il personale ha partecipato a dei corsi di formazione all'avvio del progetto (anno 2022). Almeno un soggetto per area ha seguito un Workshop della durata media di 7,2 ore. Le competenze acquisite si riferiscono principalmente a prassi legate alla protezione temporanea. In alcuni casi sono state fornite informazioni specifiche sul conflitto Ucraino Russo e competenze in ambito di relazione d'aiuto e problem solving nei conflitti o problematiche tra soggetti di diverso tipo.

Risultati di sintesi

Il Capitale umano

- La formazione continua ricevuta ed erogata ha incrementato le competenze in tema di **protezione temporanea** degli utenti con il coinvolgimento di almeno **1 operatore su ogni territorio** e una media di **7,2 ore di formazione** ricevuta attraverso workshop.
- E' stata incrementata la **capacità linguistica italiana del 41% degli utenti**. La maggior parte degli utenti formati ha raggiunto almeno il **livello intermedio elementare A2 per la lingua italiana scritta e parlata**. E' indicativo pertanto l'impatto sull'indicatore SDGS 4.6.1 - Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto **almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura per sesso**.
- Non sono presenti NEET tra i soggetti supportati, pertanto l'SDG 8.6.1 – **E' assente la percentuale di giovani che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano**.

In corso di verifica:

L'attività di verifica del livello di competenza educativa minima degli studenti sarà valutato nel corso del 2024 e prevede da confronto con le scuole di accoglienza e inserimento:

- 4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso
- 4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore)

Capitale produttivo

Il personale dedicato ha svolto attività differenziate in base al territorio di riferimento diversificato tra accompagnamento a servizi primari sanitari, accompagnamento ai servizi sociali ed educativi, attività amministrativa di raccolta documenti rendicontativi, compilazione food money e pocket money, trasporto da e verso la struttura ospitante, l'attività di mediazione culturale.

Le attività hanno lo scopo sulla salute psico-fisica dei soggetti ospitati e dei servizi offerti sul territorio. È possibile evidenziare che:

- **La maggior parte dei soggetti riporta un buono stato di salute fisica, il 17% del campione riporta uno stato di salute psicologica scadente.** Risulta nullo il tasso di mortalità sotto i 5 anni (3.2.1), il tasso di mortalità neonatale (3.2.2), il 3.3.1 - Numero di nuove infezioni da HIV per 1.000 persone non infette, per sesso, età e gruppi di popolazione, l'incidenza della tubercolosi per 100.000 abitanti 3.3.2, l'incidenza della malaria per 1.000 abitanti (3.3.3), l'Incidenza della epatite B per 100.000 abitanti 3.3.4, il tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche (3.4.1) il Tasso di mortalità per suicidio (3.4.2), la copertura di interventi di trattamento (farmacologico, psicologico, riabilitazione e servizi post-terapia) per i disturbi da uso di sostanze (3.5.1) Il consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro (3.5.2), Non è stato possibile mappare il consumo di tabacco relativo alle persone di 15 anni e più, standardizzato per età (3.a.1).
- Lo stato di salute psicologica scadente percepito è dovuto a molteplici fattori. Il primo riguarda il fatto che **la maggior parte dei soggetti si è dichiarata disoccupata o inattiva** al momento dell'ingresso nel sistema (71%). **La maggior parte aveva già un impiego (89%) prima della partenza in Italia. Circa la metà dei partecipanti ha ricevuto un'offerta di qualificazione e/o opportunità lavorativa in Italia.** Un numero considerevole di partecipanti ha manifestato la **necessità di accedere a servizi di inclusione lavorativa (62,5%). La maggior parte dei partecipanti che ha avuto accesso ai servizi richiesti. Il tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità (SDG 8.5.2) risulta elevato.**
La maggior parte dei soggetti è soddisfatta della propria situazione abitativa ad eccezione di alcuni partecipanti hanno segnalato livelli di insoddisfazione (14%) **ed esprime l'intenzione di rimanere nel paese per almeno sei mesi (62%).** Dai dati emerge che **la maggior parte dei partecipanti risiede in piccole città o sobborghi (51%), seguiti da coloro che vivono in zone rurali (35,5%) e in città (13,5%).** Non sono presenti pertanto soggetti che vivono in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato (11.1.1).
Si evidenzia che un numero significativo di partecipanti (135) **ha manifestato il bisogno di accedere a servizi educativi per sé** riconoscendo probabilmente delle competenze richieste dal mercato non ancora in loro possesso. Tra quelli hanno manifestato il bisogno, **la**

maggior parte (144) ha poi avuto accesso ai servizi educativi richiesti. La maggior parte dei partecipanti ha riportato un accesso ai servizi educativi entro un periodo relativamente breve, con la maggioranza che ha avuto accesso entro i primi 30 giorni dalla manifestazione del bisogno. (Sotto indicatore SDG 4.3.1) Si rileva un elevato tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso. **Un numero elevato di soggetti ha richiesto di accedere ai servizi sanitario e psicologico (71,6%). L'accesso è avvenuto entro un periodo ragionevole per l'utente. La maggioranza dei partecipanti si sente adeguatamente supportata o autonoma nell'accesso ai servizi necessari (sanitari, trasporti, uffici per l'impiego, supermercati), indicando un livello di soddisfazione generale (84,7%).** Su 180 partecipanti, il **53,9% (97 persone) ha indicato di sentirsi molto sicuro e tranquillo nella sistemazione attuale. Il 51,1% (92 persone) dei partecipanti ha indicato di avere abbastanza supporto per gestire lo stato di salute proprio e dei minori a carico,** mentre il 12,8% (23 persone) ha espresso il bisogno di poco supporto in questo senso. E' rispetto il raggiungimento di tutti (indicato SDG 11.2.1) l'accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità; risulta rispettata anche la copertura dei servizi sanitari essenziali (3.8.1).

- Lo stato psico-fisico può essere misurato anche attraverso il consumo di sostanze alcoliche e droghe. La maggioranza delle persone coinvolte nel sondaggio riporta di non aver consumato alcuna delle sostanze nel mese precedente all'arrivo in Italia. La quantità di consumo alcolico e l'uso di sostanze stupefacenti non risulta variata rispetto all'arrivo in Italia fatta eccezione per un caso. Il dato evidenzia **un'assenza nel comportamento nel consumo di sostanze alcoliche e l'assenza di casi di dipendenza patologica dichiarata e percepita dagli operatori.** Prima di arrivare in Italia circa il 60% dei partecipanti ha dichiarato di essere non fumatore o di consumare tra 0 e 5 sigarette al giorno o a settimana; la percentuale risulta costante.
- Lo stato psico-fisico mostra un quadro preoccupante per quanto riguarda la rilevazione di casi di violenza subiti durante la vita. La maggioranza delle persone (circa il 49%) non abbia assistito a forme di violenza e non sia mai stata abusata fisicamente (circa l'83%) è incoraggiante. Tuttavia, emerge che una parte delle persone ha subito forme di comportamento indesiderato 19 persone, come essere visitati a casa nonostante il rifiuto (o essere osservati pubblicamente in modo imbarazzante (circa il 21%). Altrettanto preoccupante è il fatto che molte persone abbiano riferito di essere state molestate o di aver subito molestie da parte di qualcuno che frequentava gli stessi luoghi 14%. Questo tipo di comportamento può creare un ambiente molto oppressivo e può avere gravi ripercussioni sulla salute mentale e sul benessere delle vittime. Infine, la minaccia di essere mandati fuori dall'Italia se si è stranieri è un comportamento particolarmente preoccupante e discriminatorio. Emerge che una parte significativa dei partecipanti ha vissuto situazioni in cui è stata accusata di infedeltà dal partner 32%. Questo tipo di accusa può creare tensioni e conflitti all'interno della relazione, contribuendo a un clima di sfiducia e insicurezza. Inoltre, molti individui hanno segnalato di essere stati soggetti a comportamenti eccessivamente gelosi da parte del partner 40%. Un'altra forma di violenza evidenziata è il ricatto emotivo 13%. Inoltre, il fatto che molte persone abbiano sperimentato umiliazioni pubbliche da parte del partner è particolarmente preoccupante 17%. Inoltre, alcuni individui hanno dichiarato di essere stati soggetti a violenza sessuale (15%), con l'uso della forza per ottenere rapporti sessuali (3%). Altri comportamenti segnalati includono essere presi in giro (20%) ed essere trattati in modo sprezzante con altre persone e subire violenze fisiche come spinte, afferramenti e calci. Il dato ha generato negli individui traumi che hanno bisogno di supporto e che hanno un'influenza nel lungo periodo. Le attività psicologiche intraprese dovrebbero eliminare ogni forma di discriminazione verso le donne, di qualsiasi età, in ogni parte del mondo (5.1) ed eliminare ogni forma di violenza sulle donne, di qualsiasi età, nella sfera

pubblica e privata, comprese la tratta e qualsiasi forma di sfruttamento, sessuale o di altro tipo (5.2). **Non è possibile rilevare se le azioni intraprese hanno avuto un'incidenza significativa sui casi rilevati sebbene non siano presenti attualmente cause e segnalazioni di maltrattamento rilevate dalle autorità e dagli operatori.**

- L'ulteriore situazione dello stato psico-fisico può essere associata alle condizioni familiari. **L'analisi dei dati demografici mostra una varietà di città di residenza tra le famiglie ospitanti concentrata in zone urbane di piccole e medie dimensioni, tra cui da Brossasco (17%), seguita da Caraglio (13%), Chieri (17%), Grugliasco (11%), Isasca (15%), Kiev (4%), Riva Presso Chieri (4%), Roccabruna (9%), Rosana (7%), Torino (2%), Venasca (15%), e altre città con una presenza minore. Per quanto riguarda il genere, la maggioranza delle famiglie ospitanti è composta da donne (84%) rispetto agli uomini (16%). L'età delle famiglie ospitanti varia considerevolmente, con la fascia 30-39 anni come la più comune (39%), seguita dalla fascia 40-49 anni (24%). Per quanto riguarda l'attività svolta prima di arrivare in Italia, la maggior parte aveva già un impiego (89%). Circa il 60% delle persone intervistate svolge attività come casalinga o aiuto domestico dopo essere arrivato in Italia. Tuttavia, solo il 28% partecipa al servizio della comunità o al volontariato. Tale percentuale rappresenta l'occupazione informale sull'occupazione totale (8.3.1).**

Il 28% dei partecipanti dichiara che entrambi si occupavano dei bambini, mentre il 39% afferma che lo faceva esclusivamente il soggetto intervistato (femminile). Attività come l'accompagnamento e il ritiro dei bambini da scuola o asilo per il 21% è svolte esclusivamente dal soggetto intervistato (femminile). L'analisi rivela una divisione del lavoro domestico e di cura ancora prevalentemente tradizionale, con il soggetto femminile intervistato che si occupa di molte attività legate all'assistenza all'infanzia in modo esclusivo. Un aspetto rilevante riguarda il livello di stanchezza segnalato da circa il 87% degli intervistati, attribuito alla gestione delle responsabilità domestiche e lavorative.

Inoltre, circa il 45% lamenta di non avere abbastanza tempo per rimanere informato attraverso i media tradizionali. C'è un divario di opinioni riguardo alla necessità di cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, con il 60% che ritiene utile apportare modifiche e il 39% che non lo considera necessario. Lo status di ripartizione tra compiti maschili e femminili e di prevalenza di ore dedicate al lavoro domestico femminile incidono ancora drasticamente sul modello di famiglia osservato. La percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito (SDG 5.4.1) risulta un dato critico su cui si dovrà intervenire in seguito al processo di integrazione e individuazione del lavoro.

Dalla verifica degli operatori tutti/e gli/le utenti hanno un telefono cellulare e la variabile non incide in modo significativo sul sesso (5.b.1).

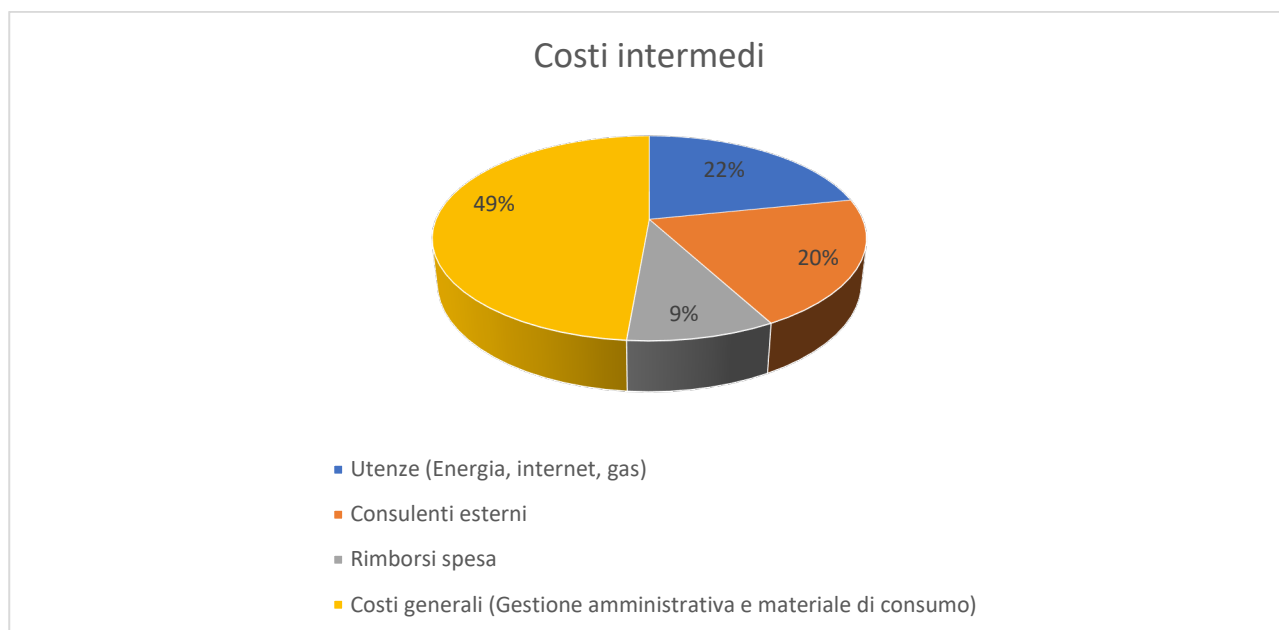
- **Il livello di inclusione sociale è stato mappato attraverso l'integrazione con la comunità di riferimento e vede una frequentazione e integrazione diversificata, con la maggioranza degli utenti che ha indicato di frequentare regolarmente sia persone ucraine (71%) che non ucraine (78%) almeno una volta alla settimana.** Questo suggerisce un'apertura verso la comunità locale e la creazione di legami sia all'interno che al di fuori della propria cultura di origine, il che può favorire un'integrazione più ampia e una maggiore comprensione reciproca. **La maggior parte dei partecipanti si sente accolta dalla comunità locale,** ma la presenza di coloro che ritengono di essere accolti solo in misura sufficiente indica che ci sono ancora spazi per miglioramenti nell'effettiva inclusione e nel sostegno reciproco.

- **la partecipazione ai corsi di formazione sull'Accoglienza Ucraina risulta essere limitata, con la maggioranza degli enti che dichiara di non aver avuto dipendenti o volontari frequentanti tali corsi.** Questo dato evidenzia la necessità di promuovere maggiormente l'educazione e la sensibilizzazione su questo specifico argomento. Per quanto riguarda l'organizzazione di **incontri pubblici** relativi ai progetti di accoglienza, si riscontra una **partecipazione selettiva** da parte degli enti, con solo alcuni di essi che hanno organizzato tali eventi, coinvolgendo **figure istituzionali di rilievo come sindaci e amministrazioni comunali.**
- **Le attività di co-progettazione con Enti del Terzo Settore risulta essere un aspetto poco diffuso,** con solo una minoranza degli enti che dichiara di aver collaborato con tali soggetti per la progettazione di interventi mirati a soddisfare i bisogni dei migranti. **Alcuni enti hanno attivato servizi aggiuntivi** in risposta alle esigenze dei migranti, come **corsi di italiano e supporto sanitario,** dimostrando un impegno concreto nel garantire un'accoglienza integrata e supportare l'inclusione sociale dei migranti. **La totalità degli utenti popolazione/famiglie ha accesso ai servizi di base garantiti** (sotto indicatore SDG 1.4.1).

Capitale Finanziario

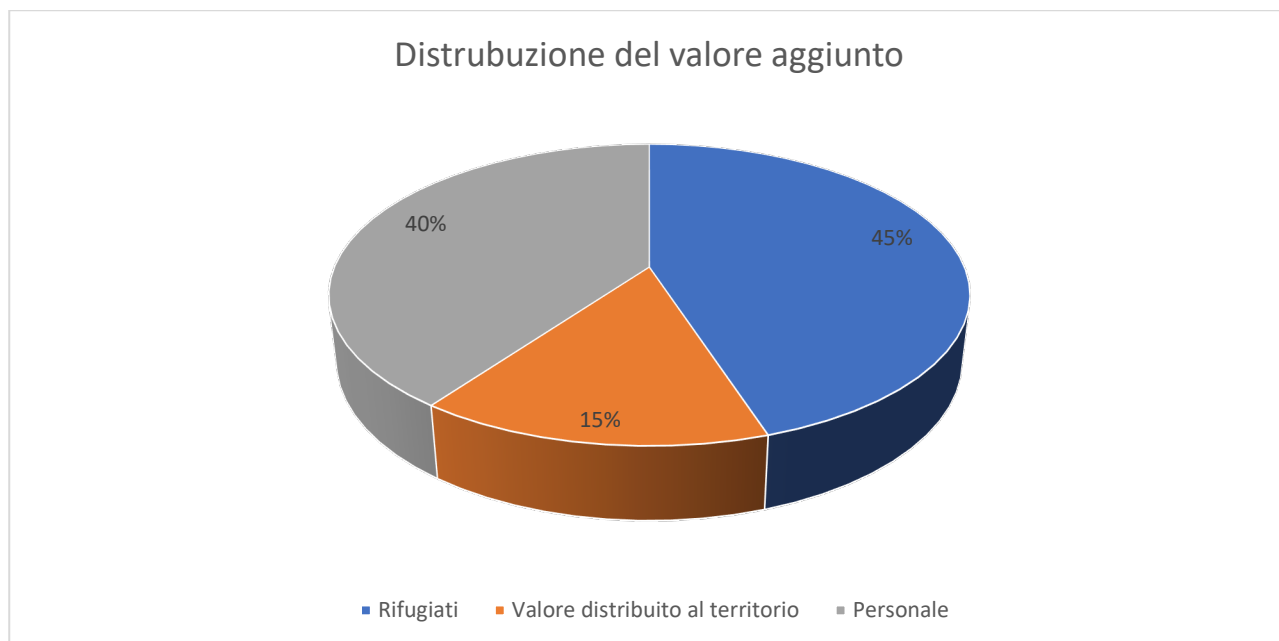
Il valore complessivo progettuale è stato riclassificato con il metodo del valore aggiunto per far emergere il valore distribuito e generato verso i diversi portatori di interesse. Il metodo del valore aggiunto o dei costi intermedi è un approccio contabile utilizzato per calcolare il valore aggiunto prodotto dal progetto. Consiste nel sottrarre dai ricavi (valore progettuale) tutti i costi sostenuti per beni e servizi acquistati per la produzione (cioè i costi intermedi), senza considerare ammortamenti, stipendi o imposte. Questo metodo consente di evidenziare quanto valore l'organizzazione abbia effettivamente creato internamente.

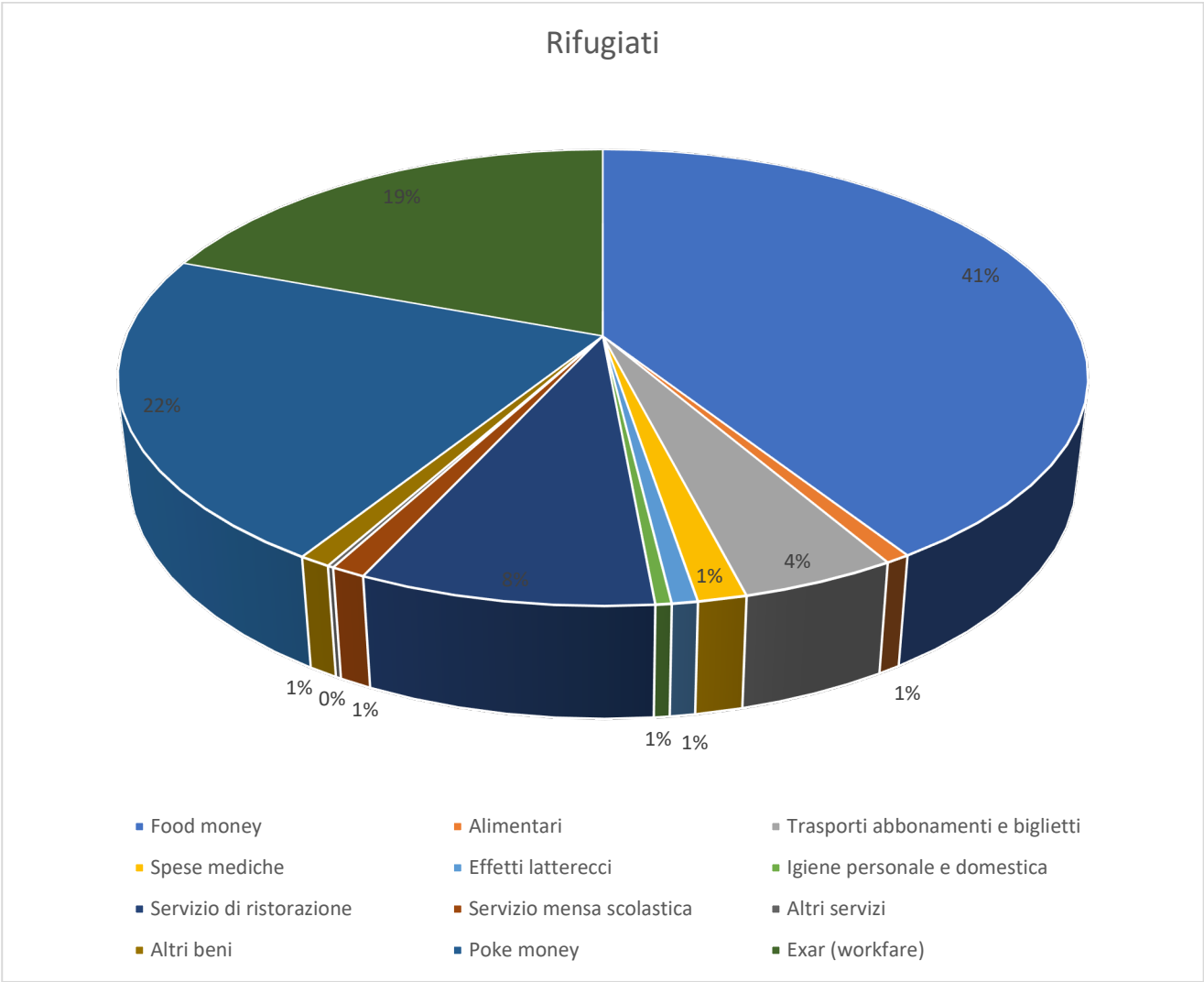
Valore complessivo progettuale	€ 1.145.913,5
Costi intermedi	177411,4
Valore aggiunto	€ 968.502,1

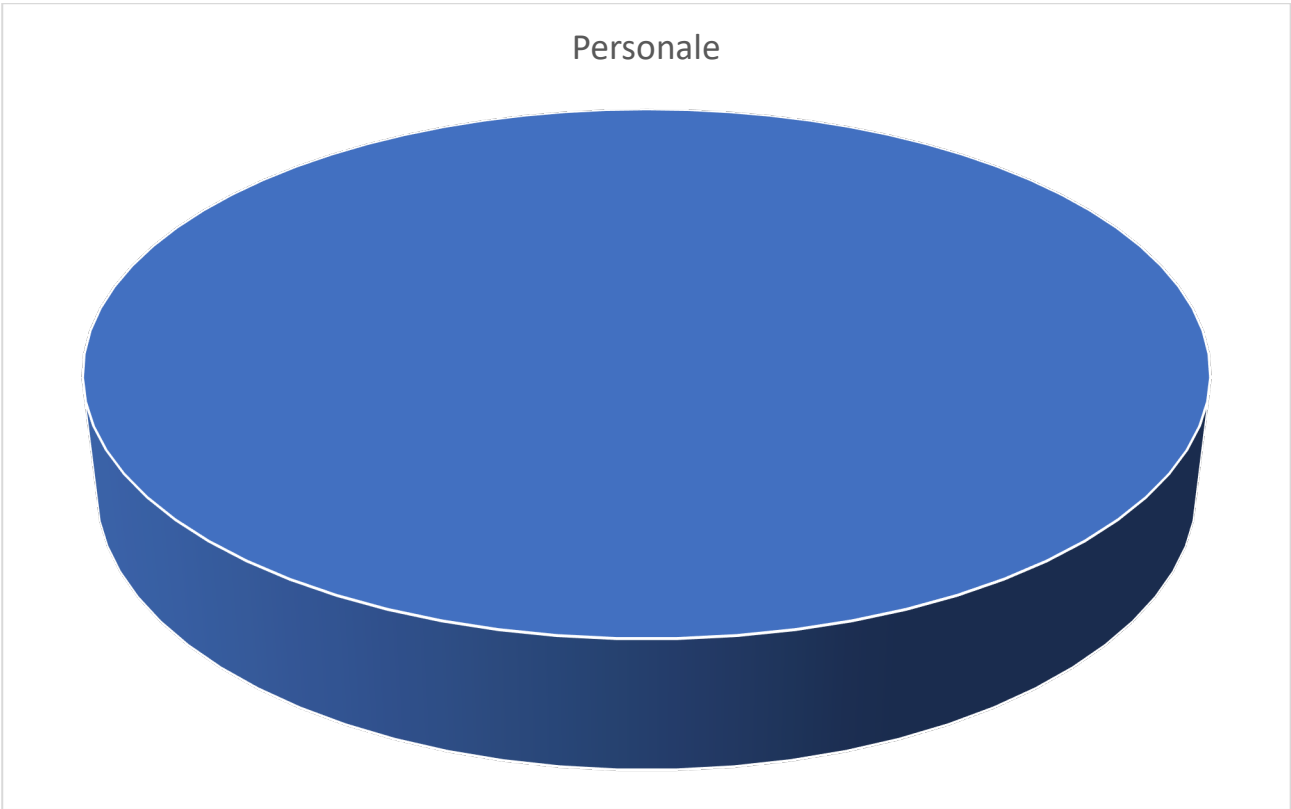
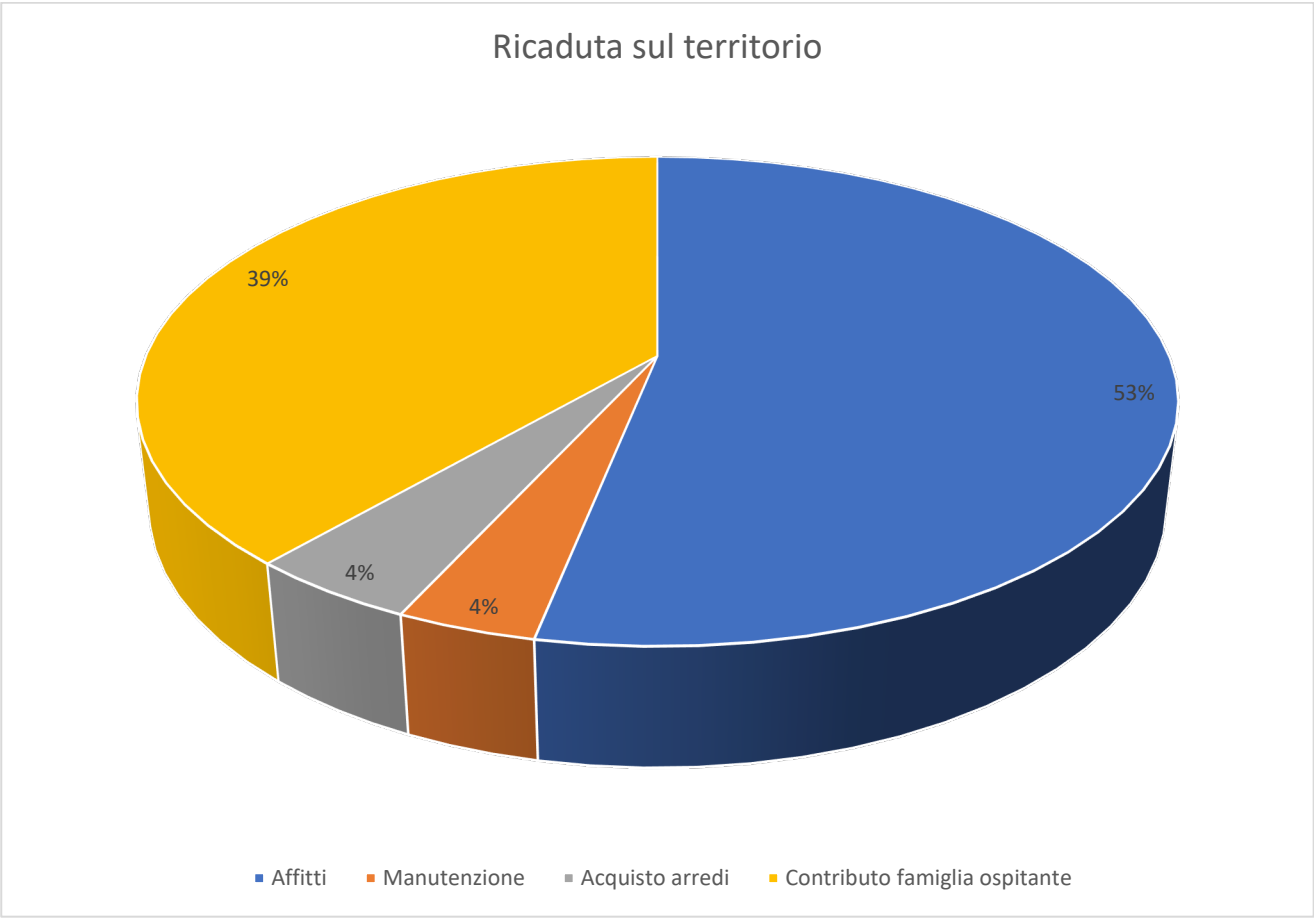


Il valore aggiunto rappresenta la ricchezza netta prodotta dal progetto in un dato periodo. Si ottiene come differenza tra valore della produzione e costi intermedi. Esprime quanto il progetto ha generato come contributo proprio allo sviluppo economico, al di là dei costi esterni sostenuti. Il valore aggiunto generato rappresenta quindi la distribuzione verso i principali portatori di interesse. La rappresentazione evidenzia che il progetto ha avuto una ricaduta finanziaria sul territorio che ha visto un assorbimento del **45% di valore direttamente ai rifugiati** che hanno ottenuto servizi e beni; nella maggior parte dei casi attraverso beni e servizi acquistati sul territorio con un ulteriore ritorno. Il **40% del valore è stato assorbito dal personale dipendente** della cooperativa residente nel contesto di riferimento che ne ha beneficiato. Il **15% del valore è stato distribuito sul territorio con un ritorno sia economico** (attraverso gli affitti e contributi alle famiglie ospitanti), **sia di medio-lungo termine** attraverso manutenzioni degli immobili e acquisto arredi.

Distribuzione del valore aggiunto	
Rifugiati	€ 435.584,1
Valore distribuito al territorio	145634
Personale	€ 387.284,0







Capitale Organizzativo

L'attuale relazione fornisce un incremento delle conoscenze espresse per altri operatori e per la rete.

Si rileva il mantenimento della rete formale e informale di ospitalità, sarà possibile misurare la continuità nel lungo periodo, sebbene attualmente la rilevazione degli operatori mostri una potenziale sofferenza dei soggetti ospitanti. **Il 57.1% delle famiglie ospitanti ha riportato di aver notato un cambiamento da parte dei beneficiari nel corso dell'accoglienza rispetto al momento iniziale di arrivo. Il 42.9% delle famiglie ospitanti ha avuto la possibilità di conoscere altre famiglie ospitanti come la propria. Il 42.9% delle famiglie ospitanti ha dichiarato di essere rimasto in contatto con altre famiglie ospitanti dopo averle conosciute. Il 28.6% delle famiglie ospitanti ha riportato di aver creato opportunità di vario genere dopo aver conosciuto altre famiglie ospitanti.**

Attualmente non è presente un incremento buone pratiche recepite dalla normativa comunale o regionale o linee di indirizzo programmatico specifico supportate dal progetto. Gli interventi in corso sono basati sulla normativa e spinta nazionale.

Capitale Naturale

Non risultano qualificazioni adottate da famiglie ed Enti Locali. Non si rilevano variazioni per quanto riguarda la promozione di meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione efficaci delle questioni connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate (l'13.b).

Sebbene non sia stato possibile misurato l'emissione degli appartamenti incrementale generata è stato possibile definire le emissioni totali di gas serra per anno (SDG 13.2.2) dirette generate dagli operatori nella realizzazione dei servizi. Sulla base dei dati forniti è stata stimata una produzione di **2718,02 kg di CO2 da parte degli operatori con una percorrenza di 218 km al mese per accompagnamenti e attività**. Sulla base delle medie offerte da Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) è possibile affermare che un'automobile media in Italia emette tra i 1.200 e i 2.500 kg di CO2 all'anno, assumendo un chilometraggio annuo tra i 10.000 e i 20.000 km. Questo calcolo considera una gamma di efficienze energetiche e tipi di carburante. Pertanto, 2.718,02 kg di CO2 si posizionano leggermente al di sopra della media per un singolo veicolo, suggerendo che il trasporto in questione potrebbe superare l'utilizzo medio di un'auto privata. Le emissioni di CO2 per veicoli commerciali o flotte aziendali possono essere significativamente superiori a quelle di un'auto privata, a seconda dell'uso e del chilometraggio. Le flotte aziendali, soprattutto se composte da veicoli commerciali pesanti o veicoli utilizzati intensivamente, possono produrre decine di migliaia di kg di CO2 all'anno. In questo contesto, 2.718,02 kg di CO2 rappresentano una piccola frazione delle emissioni totali. Sulla base di tali parametri **l'impatto ambientale causato dallo spostamento delle vetture per attività di servizio verso gli utenti non risulta impattante rispetto alla media nazionale.**

Elementi chiave in evidenza rispetto ai dati nazionali

- Adeguate Soluzione Abitativa: Si conferma la percentuale di soddisfazione della situazione abitativa, rilevando una percentuale di soddisfazione superiore a quella nazionale.

- Accesso ai Servizi: L'accesso ai servizi richiesti è valutato positivamente. Complessivamente la valutazione per l'accesso ai servizi sanitari, trasporti, uffici per l'impiego, supermercati indicando un livello di soddisfazione generale dell'84,7%.
- Senso di Sicurezza: Si conferma una significativa maggioranza dei beneficiari che percepisce un senso di sicurezza e tranquillità grazie alla sistemazione in accoglienza diffusa.
- Inclusione Sociale e Lavorativa: La percezione di una comunità accogliente e l'opportunità di partecipazione al mondo del lavoro sono valutate positivamente. Il progetto e il territorio hanno messo in luce l'accesso all'orientamento dei soggetti al mondo del lavoro e l'integrazione territoriale.
- Impatto sull'Operatività degli ETS Gestori: Si conferma il coordinamento dei servizi erogati. È però non presente un'evidenza significativa sullo sviluppo e miglioramento attraverso tutti gli strumenti a disposizione.
- Pressione sugli Operatori: Non si rileva una pressione maggiore sui servizi locali, in alcune circostanze gli enti locali hanno attivato servizi dedicati aggiuntivi per rispondere ai nuovi bisogni.
- Il progetto ha generato un impatto significativo sul capitale finanziario attraverso l'attivazione di risorse economiche che, tramite contributi diretti alle famiglie, affitti, retribuzioni al personale e acquisti locali, hanno sostenuto il tessuto socioeconomico del territorio e promosso una redistribuzione efficace del valore.

Bibliografia:

Alfiero, S., Brescia, V., & Bert, F. (2021). Intellectual capital-based performance improvement: a study in healthcare sector. *BMC health services research*, 21(1), 1-15.

Bell, E., Bryman, A., & Harley, B. (2022). *Business research methods*. Oxford university press.

Biancone, Secinaro (2020). *La valutazione dell'impatto sociale. Aspetti metodologi*. Ediz. MyLab.

Burdge R, Vanclay F. (1995). Social impact assessment. In: Vanclay F, Bronstein DA, editors. *Environmental and social impact assessment*. Chichester: Wiley. pp. 31 – 65.

Commissione Europea (2003), *EVALSED The resource for the evaluation of Socio-Economic Development. Evaluation guide*, Bruxelles. <http://bit.ly/1PpGGTa>

Cramer, J. C., Dietz, T., & Johnston, R. A. (1980). Social impact assessment of regional plans: a review of methods and issues and a recommended process. *Policy Sciences*, 12(1), 61-82.

Ducan, D., Jones N. (1976). Methodology and Guidelines for Assessing the Social Impacts of Developmrnt .

Berkeley, Calif.: Duncan and Jones, Inc.

Esposito, P., & Dicorato, S. L. (2020). Sustainable development, governance and performance measurement in public private partnerships (PPPs): A methodological proposal. Sustainability, 12(14), 5696.

Esposito, P., Brescia, V., Fantauzzi, C., & Frondizi, R. (2021). Understanding social impact and value creation in hybrid organizations: The case of Italian civil service. Sustainability, 13(7), 4058.

Gramling, R., & Freudenburg, W. R. (1992). Opportunity-threat, development, and adaptation: Toward a comprehensive framework for social impact assessment 1. Rural Sociology, 57(2), 216-234.

Grossi, G., Biancone, P. P., Secinaro, S., & Brescia, V. (2021). Dialogic accounting through popular reporting and digital platforms. Meditari Accountancy Research.

Meadows, D. (1998). Indicators and information systems for sustainable development. In The Earthscan reader in sustainable cities (pp. 364-393). Routledge.

Vanclay, F. (1999a). Social impact assessment. Handbook of environmental impact assessment, 1(1999), 301-326.

Vanclay, F., van Schooten, M., & Sloodweg, R. (2000). Social impact assessment in Briffet, C. & Obbard, J. (eds) Environmental Assessment in East Asia, Singapore: Institute of Southeast Asian Studies.